Istituto Comprensivo Gabriele D'Annunzio
Motta Sant'Anastasia (Ct)

L'Alba
Arte Cultura Società
Periodico d'informazione

Anno VII - Maggio 2011 - N. 4 ~~€ 1,50~~ www.lalba.info EDIZIONE GRATUITA

"Il Barbiere di Siviglia" al Teatro Massimo "Bellini" di Catania

Dario Fo rilegge l'opera fra Commedia dell'Arte, chierici vaganti e malinconici toni

Foto: Giacomo Orlando

Il Rossini dell'opera buffa, in questi ultimi giorni, è approdato col suo *Barbiere di Siviglia* al Teatro Massimo Bellini di Catania con un veleggiatore d'eccezione: Dario Fo che ha riproposto il Grande pesarese con la singolarità che lo ha sempre contraddistinto nella sua creazione artistica: la Commedia dell'Arte. E c'è stato un gran parlare e un gran scrivere sulla rilettura del targato Nobel. Non tutti, infatti, melomani in particolare, hanno gradito la contaminazione goliardica di quell'Arte antica quando (si diceva) imperava sulla musica. E' vero, c'è stato questo dominio ma non ha tolto autorità alle spumeggianti note del melos rossiniano che l'ondeggiante Humburg ha ben padroneggiato con eleganza e stile.

Fo ha dato la forte impronta della sua congenialità, e subito, con il suo primo personaggio: Pulcinella che ha introdotto in danza il «Piano pianissimo,/senza parlar» contraddetto dal baccano dei musicisti al soldo del Conte D'Almaviva che portava la serenata alla sua bella Rosina, tenuta sottochiave dal geloso tutore Don Bartolo che voleva maritarla.

C'è la Commedia dell'arte, quella però delle forme fissate dalla scrittura, ma c'è tanta cultura da chierici vaganti, da colti intellettuali scapestrati, amici della gola e di Golia, che inneggiano alle gioie della vita terrena e ai frutti del giardino di Venere, dove è sempre Primavera. E' il classico *carpe diem* che arriva al regista varesino attraverso i goliardi, l'umanesimo laico del Magnifico Lorenzo e del Poliziano e, quindi, la Commedia dell'Arte. E quindi c'è un risorgere dalle ceneri di un charivari moderno senza però la contaminazione del male. Insomma c'è la vita che vuole essere vissuta, colta, come una rosa, nella sua bella fioritura. E questo mima Pulcinella, rinato Zanni ma anche sopravvissuto essere demoniaco: *Helequin* che poi ricorda l'*Alichino* infernale di Dante: «Tra' ti avante Alichino». E l'Arlecchino del *Barbiere* di Fo si fa avanti con la sua danza di festa e di baldoria che vuole esorcizzare la morte; tira infatti il morto dalla cassa e lo butta rabbioso a terra!

Si tratta però di una gioia turbata dall'ineluttabile destino di morte. E questo Fo lo palesa chiaramente, anche se volesse far passare altro, nei cortei funebri; nel primo, in particolare, dove la morte trancia l'aria con la falce. E in codesto intrecciarsi di vita e di morte, scorre la vita cadenzata dal classico "canto" delle Parche: un lungo telo infatti, fittamente arrotolato, serpeggia come un filo nella scena.

Questa preminente simbologia, il regista la fa entrare nell'ordito rossiniano, dove la storia d'amore fra il Conte e Rosina si chiude a lieto fine, grazie al favoreggiamento di Figaro, barbiere ruffiano e galante di "qualità" al servizio della borsa, onesta però: «a tutti onestamente,/ non fo per dir, m'adatto a far/ piacer».

E attorno alla vicenda, altri personaggi tipicizzano l'umanità: Berta, la vecchia serva, cui l'amore («male universale») non le ha sorriso e vuole morire per sfuggirlo; Don Basilio, ipocrita maestro di musica di Rosina, che ricorre a mille imbrogli, anche alla "calunnia" se codesta può procurargli qualche vantaggio.

E poi Fiorello, servitore di Almaviva, Ambrogio, servitore di Bartolo, un Notaro, un ufficiale e i soldati, che rappresentano il potere ma anche la repressione e, in Fo, con un po' di fantasia allargata, una fucilazione di Goya. Il regista, pittore egli stesso, ha in adorazione il grande pittore spagnolo.

Tutto, dicevamo, si conclude a lieto fine, ma il lieto fine di questa regia porta però tutti (omaggio alla buona forchetta di Rossini) alla tavola nuziale, dove è felicemente seduto anche Don Bartolo, contentissimo per avergli lasciato il Conte la ricca dote della sposa.

Ed anche questa riconciliazione di classi addolcirebbe un po' il passato politico ed attuale del nostro Regista e quello che aveva detto in conferenza stampa nel *foyer* del Massimo contro il potere, contro Berlusconi/Don Basilio/Drago!. Da condividere e applaudire, come condividiamo il «cretino» dato al ministro delle Finanze che penalizza la cultura; ma nella sua regia non ci sono riletture in questo senso, almeno che negli striscioni e stendardi, i quali riportano, colorate come negli scioperi, parole del testo. Certo con le idee si può arrivare ovunque; e potrebbero anche bastare se servissero a far cambiare il mondo! E questo quello che ci piace e ci resta di Fo; certo non per tutti!

Per il resto, il regista riesce con le sue "spezie" e i suoi "aromi" ad insaporire l'opera con l'umorismo, la gioia e il divertimento. E riesce anche a dare movimento e colore alle scene e agli attori; ne firma infatti anche la scenografia, i costumi e le luci; insomma un regista che governa quasi tutto, eccetto la sapiente bacchetta guidata da Will Humburg che, prona in grazia, esalta le «colorature "mozzafiato" di Rossini». Che Maestro!

Ma brava anche la sperimentata Tiziana Carlini che ha guidato il coro con eccellente maestria. E poi tutto apprezzabile nel canto degli artisti, dove, nonostante i limiti del ruolo, s'è distinto Simone Alaimo con la sua carezzevole e potente voce baritonale.

Quante altre cose e rilievi da fare, ma siamo frenati dallo spazio e dalla tipografia che, mentre scrivo, mi reclama il pdf per la stampa. Avrei voluto ancora dire della ciclicità della vita e di un Fo che mi è sembrato un po' a mani giunte, come vecchi memorabili ricchi mercanti sul letto di morte, e dentro le illusioni necessarie della vita: è vero «chi vuol essere lieto, sia:/ di doman non c'è certezza.»! «Ma perché pria del tempo a sé il mortale/ invidierà l'illusion che spento/ pur lo sofferma al limitar di Dite?» E il Fo di oggi mi sembra altalenare fra questi due concetti (Magnifico/Foscolo) portanti della vita.

E quindi Lieto fine: matrimonio e buona tavola riconcilianti. Pace è fatta!

Tutti, adesso: nobili, borghesi, popolani e servi possono vivere sereni e tranquilli! Ma poi… perché privarsi delle illusioni?!

Pino Pesce

Sul *Barbiere di Siviglia*, Andrea Tricomi, pag.9

La "vita straordinaria" di Pirandello alla "D'Annunzio" di Motta S.A.

Un pubblico numeroso e attento applaude il racconto di Matteo Collura

L'incontro culturale è stato promosso dal periodico *l'Alba* in coorganizzazione con l'Istituto "G. D'Annunzio" di Motta Sant'Anastasia.

Andrea Tricomi, pag. 8

"Il malato immaginario" al Teatro Verga di Catania

Il Molière di Lavia, la sfida che spinge i figli a rivaleggiare coi padri

Prosegue la stagione del Teatro Stabile di Catania ed arricchisce il suo assortimento di spettacoli (pur con andatura un po' "instabile" a causa di una spietata Finanziaria) con uno dei grandi classici della storia del teatro, *"Le malade imaginaire"* di *Jean-Baptiste Poquelin (1622-1673)* meglio noto come *Molière*.

Giorgia Capozzi, pag. 11

Due emarginati in scena al Teatro Greco di Siracusa

"Filottete" di Sofocle e "Andromaca" di Euripide aprono il XLVII ciclo classico

Si apre con il *Filottete* del drammaturgo greco Sofocle, quest'anno, il XLVII ciclo di rappresentazioni classiche organizzato, come sempre, dalla fondazione onlus I.N.D.A. (Istituto Nazionale del Dramma Antico) che alterna, al Filottete... l'*Andromaca* di Euripide secondo un calendario che ha avuto inizio l'11 maggio e si concluderà il 26 giugno 2011.

Giorgia Capozzi, pag. 11

Unione Europea
FONDI STRUTTURALI EUROPEI
pon 2007-2013
COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)
MIUR
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

DIREZIONE DIDATTICA STATALE
"M. VIRGILLITO"
PATERNO' - IV

D.S. Dott. Santo Molino

Viale Kennedy n. 16 - 95047 PATERNO' (CT)
Tel. 095 854211 - fax 095 859805 - e-mail: ctee07000n@istruzione.it
Codice meccanografico ctee07000n - Codice fiscale 80028020875

"Competenze per lo Sviluppo"- Annualità 2010
Azione C-3-FSE-2010-1561

"PER LE VIE DELLA LEGALITA' Anno scolastico 2010/2011

N.2 Moduli di h.50 ciascuno
Soggetti Partner: Società Cooperativa Sociale "Koinè" Onlus
Obiettivi formativi
•Distinguere comportamenti corretti da quelli scorretti
•Comprendere che in una società civile l'organizzazione della vita personale e sociale si fonda sul rispetto reciproco, sulla solidarietà e sulla partecipazione
•Riconoscere le influenze ambientali negative che incidono sui comportamenti
•Riflettere sul ruolo di ognuno all'interno della società
•Elaborare strategie di contrasto a comportamenti scorretti
•Conoscere le tappe significative attraverso cui si è snodata la conquista dei diritti
•Costruire percorsi di cittadinanza attiva

Lions Day Awards 2011 – Vth Edition – Premio "Faro Biscari"

Il faro della speranza continua ad illuminare personalità e talenti siciliani

Foto: Gianni Antonio Leonardi

Sotto i riflettori delle Ciminiere di Catania, domenica 8 maggio, si è svolto il Lions Day Awards 2011 – Vth Edition - Premio "Faro Biscari", serata di spettacolo e solidarietà che ha premiato la carriera, il talento, l'arte e la professionalità di alcune delle più grandi personalità siciliane che con la loro opera hanno fatto del *made in Sicily* una bandiera internazionale.

Dare luce alla Terra di Sicilia, questo l'obiettivo che il *Lions Club Catania Faro Biscari* e la *Sinuhe Third... very events* hanno voluto perseguire con l'organizzazione della quinta edizione del Lions Day Awards 2011; e ci sono riusciti, premiando alcuni dei nomi siciliani più conosciuti a livello mondiale. In un auditorium gremito di pubblico e di autorità militari e civili, hanno ricevuto i prestigiosi riconoscimenti "Premio Lions Day Awards" e "Premio Faro Biscari": il prof. Antonino Zichichi, fisico nucleare, scrittore e divulgatore scientifico Rai, premiato per i suoi incontestabili meriti nel campo della fisica subnucleare e per aver restituito alla Sicilia un ruolo centrale nel panorama scientifico mondiale, con la fondazione del Centro Ettore Majorana di Erice; Il maestro Tony Cucchiara, cantautore siciliano, attore e regista dei più famosi musical nazionali, per aver esportato la commedia musicale dialettale in tutto il mondo in un'epoca in cui, nei circuiti ufficiali dello spettacolo, il dialetto siculo era considerato ancora una sorta di lingua "aliena". Ed ancora, come "Premio speciale alla Carriera", il gen. di Corpo d'Armata Cosimo D'Arrigo, già Comandante Generale della Guardia di Finanza, per aver portato, con il suo operato, la testimonianza dei principi fondamentali di equità e giustizia sia nell'ambito militare che in quello sociale.

La manifestazione di premiazione e di solidarietà sociale, che quest'anno ha preso il nome di *Hope Lions – The Fifth Call "Sicilia Faro di Speranza"*, è una delle iniziative culturali del *Lions Club International*, che assegna il "Premio Lions" a personaggi siciliani che, con il loro lavoro e impegno, contribuiscono ad esportare l'immagine positiva della nostra Isola a livello nazionale ed internazionale, permettendo al mondo di conoscere le buone valenze operative ed umane del nostro popolo. Tra i premiati: Luca Madonia, cantautore agli onori delle cronache musicali nazionali; Giuseppe Coco, maestro vignettista di fama internazionale; Nino Taranto, cabarettista radiotelevisivo di Canale5, Sky, RadioRai2. Il "Premio per l'Imprenditoria Siciliana" è andato al comm. Roberto Abate, amministratore Unico della Roberto Abate s.p.a. – Etnapolis.

Oltre gli illustri premiati, protagonista della serata, la solidarietà sociale. Sul palcoscenico, come ospite, il Comitato A.N.D.O.S. di Catania con le sue lodevoli iniziative in favore delle donne. Due le iniziative di solidarietà sociale sponsorizzate, quest'anno, dal Lions Club Catania "Faro Biscari", che ha consegnato durante la serata, nella persona del suo Presidente, l'ing. Salvo Pulvirenti, un contributo economico ad "Allontaniamo la carrozzina", progetto già sostenuto nelle precedenti edizioni del Lions Day finalizzato a curare due fratellini catanesi affetti da tetra paresi, e ad il "Muro del Sorriso", progetto che coinvolge una cinquanta di comici italiani, ideato dal cabarettista Nino Taranto e finalizzato alla raccolta di fondi per la costruzione di casefamiglia nelle provincie povere dell'India.

Una serata ricca di spettacolo, interamente dedicata alla nostra Isola, nella scienza, nell'arte, nel teatro, nella televisione e nella musica, presentata dall'attore televisivo Sandro Vergato, affiancato dal critico d'arte Marilisa Spironello e dalla madrina Valentina Disca, soubrette delle reti Mediaset. Due i momenti d'intrattenimento riservati alla danza ed affidati al *The TroglosStory Ballet*, che ha proposto alcune sequenze tratte dal fortunatissimo *Troglostory*, musical scritto e musicato da Gianluca e Tony Cucchiara. Due, anche, i momenti dedicati alla musica, che hanno visto come protagonisti il soprano Piera Grifasi (già premiata con il *Lions Day Award 2010*) ed il tenore palermitano Piero Lupino Mercuri, - giovani, ma già affermate, promesse della musica lirica italiana – duetto che ha emozionato il pubblico con il tradizionale "Inno di Mameli", coinvolgendo in una *standing ovation* e con un'imprevedibile, quanto gradita, versione inedita del "Fantasma dell'Opera", rivisitata in chiave rockeggiante. Ad accompagnare sul palco i due cantanti, sono stati Vince McStross alla chitarra elettrica e Flavio Di Mauro alle tastiere.

Veronica Palmeri

Foto: Gianni Antonio Leonardi

da sx: Salvo Pulvirenti e Antonio Zichici

Disabili Intellettivo-Relazionali sul campo di calcio

Si è conclusa a Gravina la fase provinciale del 1° Campionato Nazionale A 5

Si è conclusa sabato 14 Maggio presso l'impianto sportivo "Oronzo Canà" di Gravina, la Fase Provinciale del "1° Campionato Nazionale di Calcio a 5" riservato a Disabili Intellettivo–Relazionali, organizzato dal Centro Sportivo Italiano.

Sono state ben otto le squadre coinvolte, che fanno capo a strutture sanitarie di diversa tipologia tra Comunità Terapeutiche Assistite, Comunità di Riabilitazione e Centri diurni di assistenza a soggetti con disabilità lievi provenienti da tutta la provincia di Catania. Le squadre si sono incontrate in vari concentramenti dal mese di marzo al mese di maggio.

La finalissima disputata in campo dalle squadre di "Villa Angela" di San Giovanni La Punta" e da quella del "Cenacolo Cristo re" di Biancavilla, ha visto la vittoria di quest'ultima, dopo un match avvincente e molto combattuto, con un risultato di 5 a 4.

La squadra di Biancavilla, composta da Domenico, Fabio, Giuseppe, Salvatore, Sergio Piero, Fabio G. e Mario è stata seguita dagli educatori Finuccia D'Agati e Filadelfio Grasso. Il Cenacolo oltre al titolo di Campione Provinciale, si guadagna così l'accesso alle prossime Fasi Nazionali del Centro Sportivo Italiano che si terranno dal 23 al 26 giugno a Lignano Sabbiadoro in provincia di Udine.

Soddisfatti del risultato raggiunto, il presidente dell'Opera Cenacolo e il direttore Giosuè Greco, si sono congratulati con la squadra, incoraggiandola adesso per la prossima fase finale che la vedrà impegnata fra appena un mese.

Durante la premiazione, non potevano mancare le parole di elogio del Presidente Provinciale del CONI, Giuseppe Crisafulli, che con grande emozione ha premiato questi specialissimi campioni.

Pieno poi di orgoglio e soddisfazione il saluto del Presidente Provinciale del CSI di Catania, Sebastiano Gazzo, che ha confermato la volontà di ripetere già dal prossimo anno questa bellissima esperienza.

Premio solidarietà "Salvatore Furnari"

Volontari della SI.RO alle Ciminiere di Catania per le fasce deboli

Si è riunito il direttivo della SI. RO. Onlus (l'Associazione Siculo – Romena e con il resto del mondo) nei locali di via Messina per designare coloro i quali riceveranno il premio solidarietà "SALVATORE FURNARI" per l'attività umanitaria svolta durante l'anno e in occasione della "Pasqua" a favore delle fasce più deboli della popolazione italiana e straniera. Quest'anno, nello spazio antistante le "Ciminiere", il giorno di Pasqua, fra le 14 e le 16, a centinaia di bisognosi, i volontari della "SI. RO." hanno servito un pasto caldo e l'occasione di vivere delle ore ricche di solidarietà umana. Salvatore Furnari, il volontario della "SI. RO." a cui è stato dedicato il premio, è scomparso recentemente per un terribile tumore. Come ha evidenziato il Presidente della "SI. RO." prof. Giovanni Falsone, il suo spirito, però, è sempre presente nell'associazione in cui si è distinto per il grande cuore e la forza di solidarietà verso i più bisognosi.

Lunedì 2 maggio, nei locali della "SI. RO." di via Messina 340/342 alle ore 20, saranno consegnati i premi "Salvatore Furnari" agli associati: Anca Maria Polmolea (amministratore delegato della SI. RO.), Ursu Vasilica, Barbu Paulina, Petre Dimitru Danut, Geta Daja, Ana Maria Miron, Julian Popaman, Viorica Popaman, Marianna Marinescu, Rocco Purda, Micaela Stan, Magda Dude, ing. Marcello Sambataro, prof. Maria Carmen Privitera, avv. Gianfranco Todaro, geom. Nino Moschetto, avv. Anna Scuderi, dott. Vincenzo Panebianco (Primario di oncologia Ospedale S. Vincenzo di Taormina), dott.ssa Maria Concetta Privitera (cardiologa), on. Nino D'Asero, prof. Tommaso Guastella (chirurgia d'urgenza Ospedale Cannizzaro), dott. Giovanni Scarindi (dirigente ministero delle Finanze), on. Franco Calanducci, avv. Pippo Rapisarda, avv. Guido Sambataro, dott. Luciano Libertini (radiologo).

M.V.

Padre Salvatore Ricceri a Biancavilla

Il missionario rientra nella città natale per una breve vacanza

Una visita particolarmente gradita quella compiuta, il 3 maggio, dal missionario biancavillese Padre Salvatore Ricceri al Comune di Biancavilla, dove il sacerdote ha incontrato il sindaco Giuseppe Glorioso e l'intera Giunta Municipale.

Padre Ricceri si trova di stanza a Migoli, in Tanzania, dove è stato inviato in missione dall'Arcidiocesi di Catania sotto la dirigenza arcivescovile di Monsignor Luigi Bommarito. Ora, è ritornato dopo quasi un anno trascorso in terra d'Africa. Soggiornerà nella sua città natale per un mese circa per poi ritornare nella sua parrocchia e riprendere la vita da missionario.

«Nessuno lascia casa se non per andare a casa» ha affermato Padre Salvatore incontrando l'Amministrazione Comunale, aggiungendo: «Sono tornato per una breve vacanza e sono qui per incontrare i miei amici d'infanzia, fra cui il Sindaco, e per chiedere all'Amministrazione di continuare a sostenere la nostra missione come ha già fatto in passato acquistando una mucca svizzera che teniamo in missione e che ci è molto di aiuto per nutrire piccoli e grandi».

Da parte sua il Sindaco Giuseppe Glorioso ha assicurato: «L'opera di Padre Salvatore ci rende orgogliosi come biancavillesi. Utilizzeremo questo periodo in cui è qui insieme a noi per far partire un ponte umanitario fra Biancavilla e Migoli che possa far giugere ai nostri fratelli d'Africa risorse economiche e material e tutta la nostra solidarietài».

Le terrecotte dell'Etna

Produzione di cotto siciliano artigianale, mattoni, mattonelle, canali, pezzi speciali, vasi e ceramiche artistiche.

strada prov.4/II S.M.di Licodia-Belpasso.
Ragalna (CT)
Tel.095629863-3381763468

Bicentenario della nascita di Salvatore Marchese

Patriota misterbianchese, fu giurista, docente e rettore universitario

Misterbianco, quest'anno, celebra il bicentenario della nascita del prof. Salvatore Marchese (1811 – 2011), patriota, giurista, docente e rettore universitario, politico, "grand'uomo e cittadino modello".

Vissuto in un periodo caratterizzato da grandi trasformazioni politiche e sociali, dalle lotte risorgimentali, dalla nascita dello Stato italiano e dal tramonto del vecchio regime borbonico, il prof. Marchese è stato una delle figure più eminenti e rappresentative del panorama culturale dell'Ottocento catanese e di grande valore per la storia della comunità di Misterbianco e dell'intera Sicilia. Salvatore Marchese nacque a Misterbianco il 5 gennaio 1811, da Antonino e da Maria Scuderi e morì a Catania il 26 novembre 1880. Appassionato di letteratura, filosofia, scienze fisiche e matematiche, Marchese studiò, prima alla scuola di Vincenzo Paternò Tedeschi, successivamente frequentò la Facoltà di giurisprudenza a Catania, si laureò nel 1833 ed esercitò l'avvocatura con tanto amore e sapienza che il foro di Catania lo considerò un "primario giureconsulto". Nel 1836, a soli venticinque anni, fu incaricato di Economia Civile e Commerciale presso l'Università di Catania, in sostituzione del prof. Salvatore Scuderi, suo zio e già suo istitutore.

Nella turbolenta stagione delle rivoluzioni del 1848 – 49, il Marchese collaborò con diversi giornali liberali, per tale motivo, il governo borbonico, nel 1852, lo destituì dalla cattedra universitaria.

Negli anni seguenti Marchese si dedicò alla professione forense con intenso vigore umano e professionale, venne restituito all'insegnamento, solo nel 1860, con decreto di Garibaldi, il quale nel 1860 lo chiamò a collaborare con il suo governo provvisorio in Sicilia, dirigendo il Dicastero della Pubblica Istruzione presso la Luogotenenza di Palermo.

Fu presidente del "Comitato pei soccorsi alla guerra" di Catania, svolgendo un ruolo attivo nella delicata fase della formazione dello Stato unitario.

Nel 1861 fu eletto deputato alla 1° legislatura del nuovo Parlamento del Regno d'Italia, dove sedette nei banchi della Destra, anche se per le precarie condizioni di salute, non completò la legislatura e si dimise il 19 novembre 1862. Successivamente fu nominato Senatore del Regno e sempre per ragioni di salute, non vi partecipò, né prestò mai giuramento. Uomo di prodigiosa attività e di grande impegno civile e sociale, il prof. Salvatore Marchese, nominato Commendatore della Corona d'Italia e insignito dell'Ordine Mauriziano, ha ricoperto molti incarichi politico – amministrativi di grande prestigio: consigliere comunale di Catania; consigliere provinciale e presidente della Provincia di Catania; presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa "Principe Umberto"; presidente della Società degli Asili infantili, di cui era stato fondatore; deputato del Convitto delle projette; membro del Consiglio Direttivo della Regio Scuola normale femminile; vice presidente della giunta di vigilanza per l'insegnamento industriale professionale, di cui era stato il principale fondatore; presidente del Consiglio provinciale scolastico; membro di diverse e prestigiose accademie culturali catanesi, tra cui la "Gioenia".

Nel 1869 il prof. Marchese venne nominato Rettore dell'Università di Catania, carica che mantenne sino alla morte, avvenuta nel 1880, e sotto la sua direzione promosse il perfezionamento scientifico, culturale e materiale delle varie facoltà universitarie, con il contributo fattivo del Governo nazionale, della Provincia e del Comune di Catania.

"Lasciando dovunque – come disse il prof. Carnazzi Amari, suo successore alla guida dell'Università catanese – i segni della sua intelligenza e della sua operosità".

Ma oltre al grande ingegno e alla profonda cultura, Salvatore Marchese possedeva una impareggiabile e innata modestia ed una spiccata dose di spirito e di arguzia, che lo rendevano, veramente, un "grand'uomo e un cittadino modello".

Misterbianco, quindi, vuole ricordarlo alle giovani generazioni come un esempio luminoso e un grande italiano, tra i migliori della storia della Patria.

Angelo Battiato

Più servizi e sicurezza nella zona Asi di Piano Tavola

Confronto fra Confindustria Catania e industriali locali a Belpasso

Maggiori servizi, creazione di apparati tecnologici all'avanguardia (fibra ottica, banda larga) e maggiore sicurezza nella zona Asi di Piano Tavola: è questo quanto emerso dal tavolo di confronto organizzato da Confindustria Catania a Belpasso con gli industriali locali, nell'ambito del ciclo d'appuntamenti volti a conoscere i fabbisogni dell'imprenditoria dell'intera provincia e per presentare le opportunità di crescita offerte alle imprese del gruppo Confindustria.

«Sono onorato di ricevere Confindustria Catania a Belpasso - ha detto il sindaco Alfio Papale - perché solo insieme è possibile individuare le giuste soluzioni alle richieste che arrivano dalla zona industriale di Piano Tavola, caratterizzata negli ultimi anni da un grosso impulso in termini d'insediamenti».

«La missione di Confindustria - ha ribadito il presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone - è quella di creare sistema tra le aziende associate. Nell'idea di andare sul territorio v'è anche la precisa volontà di presentare i servizi offerti e farci conoscere da ulteriori aziende».

Una serie di appuntamenti, dunque, realizzati in collaborazione con le istituzioni locali e con la Provincia per incontrare le imprese del territorio e individuare azioni strategiche a favore dello sviluppo.

Entusiasmo per il progetto è stato espresso anche da parte del presidente della Provincia Regionale di Catania, Giuseppe Castiglione: «Un'iniziativa davvero interessante poter conoscere lo stato di salute delle nostre imprese e solo una grande struttura territoriale come Confindustria può verificare tale condizione. La collaborazione degli Enti locali deve essere di supporto deciso alle aziende e, soprattutto, di quelle di nuova costituzione».

A margine dell'incontro è stato anche sottoscritto un Protocollo D'intesa tra il Comune di Belpasso e Confindustria Catania al fine di agevolare futuri rapporti di collaborazione.

Numerosi gli intervenuti all'incontro: il pres. del Consiglio di Belpasso, Nino Rapisarda; il consulente del sindaco, dott. Salvo Chisari; il Consigliere Comunale, Alfredo Leotta; il pres. Asi di Piano Tavola, Dario Montana; il direttore di Confindustria Catania, Franco Vinci; il pres. di Confindustria Giovani, Silvio Ontario; il vice-presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco e diversi rappresentati dei comparti belpassesi.

Conferenza regionale delle donne Pd

A Catania, le rappresentanti del partito nelle istituzioni

Il 6 maggio, si è insediata a Catania, la prima Conferenza delle donne democratiche siciliane, l'organismo composto da tutte le rappresentanti del partito nelle istituzioni e negli organismi regionali. Così, nel salone della Cgil etnea, è stato fatto il primo passo verso la definitiva costituzione dell'organismo con l'approvazione dei regolamenti. Si procederà, nei giorni a venire, alla nomina, in tutta la Sicilia, delle portavoce provinciali, per poi eleggere l'assemblea, a fine giugno, a Messina, la portavoce regionale della Conferenza.

All'incontro del 6, erano presenti il segretario regionale Giuseppe Lupo, Liliana Modica, responsabile regionale dell'Organizzazione, la parlamentare all'Ars Concetta Raia, consigliere comunali e provinciali, sindache, rappresentanti delle direzioni del partito e degli esecutivi di tutta la Sicilia. Presenti anche il segretario provinciale del Pd etneo Luca Spataro e il segretario cittadino Saro Condorelli.

Ha detto Liliana Modica: «Quello di oggi è un passo importante verso la costituzione di un movimento che sarà radicato in tutto il territorio siciliano. E Modica aggiunge: « Sarà un luogo in cui discutere e intervenire sulle politiche di genere ma anche sulla politica nella nostra Regione, per confrontarci sui temi del lavoro, dei servizi e ovviamente della ridottissima percentuale di donne impegnate in politica». Anche Concetta Raya aggiunge la sua: «Oggi in Sicilia le donne che occupano ruoli nelle istituzioni sono meno dell'8 per cento. Questo coordinamento servirà anche per incrementare la partecipazione attiva delle donne in politica".

L'importanza del passo compiuto è stata confermata anche dalla presenza del segretario regionale del PD: «Il nostro impegno per affermare il ruolo delle donne, in politica come nella società, è massimo; non a caso, siamo l'unico partito che garantisce una partecipazione paritaria tra uomini e donne nei suoi organismi e per questo sono convinto che l'istituzione della Conferenza regionale delle donne darà una marcia in più al PD in Sicilia".

S.C.

Il dottore Giunta va in pensione

Festeggiato il Vicesegretario nell'Aula Consiliare di Belpasso

Grande festa, il 29 aprile, nell'Aula Consiliare del Comune di Belpasso per il pensionamento del dott. Antonino Giunta, Viceegretario Generale e responsabile del Settore Affari Generali.

Ad esprimere il proprio grazie a nome di tutta l'Amministrazione al Vice-Segretario è stato il primo cittadino Alfio Papale: «Il dott. Giunta è stato uno degli artefici e il motore di tutte le tante Governi locali che si sono avvicendate nell'ultimo trentennio. Attraverso la sua esperienza ha fatto da guida a tantissimi giovani che si sono avvicinati al mondo della pubblica amministrazione. E' un esempio di grande dedizione al lavoro e nel suo ultimo giorno d'impegno professionale tanti amici hanno voluto ringraziarlo per l'impegno profuso nei confronti della comunità di Belpasso».

Felice per il traguardo raggiunto il dott. Giunta ricorda con commozione gli anni passati al Comune di Belpasso: «Sono arrivato a Belpasso il 1° Marzo del 1980, dopo una precedente esperienza come segretario comunale fuori dalla Sicilia. Negli anni si sono succedute tantissime Amministrazioni e di colore politico diverso, come la vecchia Democrazia Cristiana e il Partito Socialista, ma io non ho mai avuto problemi con nessuno, vivendo in mezzo alla politica, senza mai farne. Determinante nella mia carriera è stato il rapporto con i colleghi con cui ho instaurato sempre rapporti di collaborazione bellissimi. Viva il Comune di Belpasso perché qui ho passato metà della mia vita e rimarrà sempre nel mio cuore».

da sx: Antonino Giunta e Alfio Papale

Premio al GDVS - FSDAS di Paternò

Il 16 giugno c.a. sarà consegnato al GDVS - FSDAS di Paternò il Premio Internazionale del Volontariato conferito dell'*Hudson County Medical Society* di New Jersey.

La consegna del Premio avverrà a North Bergen, NJ durante la cerimonia per la ricorrenza del 160° Anniversario dell'*Hudson County Medical Society*.

È la prima volta che un premio, di tale importanza, viene assegnato ad una associazione italiana.

L'Alba Arte Cultura Società Periodico d'informazione
Anno VII - Maggio 2011 - N.4
Registrazione Tribunale di Catania n. 20/2005
www.lalba.info

Direttore Responsabile: ***Pino Pesce***
Via Vespri, 6
95040 Motta Sant'Anastasia (CT)

pinopesce@aliceposta.it
Direttore Editoriale: ***Pippo Ragonesi | www.pipporagonesi.com***
Editrice: ***Centro Cultrurale RISVEGLI***
Via Vittorio Emanuele III, 365
Belpasso | Tel. 349 1738068

Impaginazione: ***Publimedia***
www.publimediact.it
Stampa: ***PPT Poligrafica***
Piano Tavola (CT)

A Biancavilla la politica si fa ancora come un tempo

Glorioso inizia il quarto anno di sindacatura

Biancavilla, piccola enclave di centrosinistra in una provincia tradizionalmente votata al centrodestra. La vocazione per i partiti progressisti, nel comune del versante Occidentale dell'Etna, giunge da lontano; da quando, negli anni '50, i giovani comunisti del tempo organizzarono un partito forte sul territorio che, nei decenni successivi, riuscì a conquistare diverse volte la guida del Palazzo di Città.

Cambiano i partiti e le classi dirigenti ma a Biancavilla la politica si fa ancora come un tempo. Granitico il Partito Democratico che può contare su uno dei suoi sindaci più rappresentativi: Pippo Glorioso, 46 anni, dirigente sindacale e dirigente Regionale del Partito Democratico, da quasi 3 anni Sindaco di Biancavilla.

Lo abbiamo incontrato alla chiusura del suo terzo anno di amministrazione.

Sindaco qual è il resoconto della prima parte della legislatura?

« Questa prima parte del mandato è stata estremamente soddisfacente. L'attività a cui dedico buona parte del mio tempo è quella di seguire il bilancio, di cui detengo la delega, e di tenere i conti dell'ente in ordine. Credo che ogni buon amministratore, come ogni buon padre di famiglia, debba porsi come primo obiettivo quello delle risorse. Un'oculata gestione dei conti consente di poter effettuare investimenti importanti e di poter affrontare nel migliore dei modi le emergenze, come quella della spazzatura che in questi ultimi anni ha creato serie difficoltà ai comuni, nesuno escluso. Sul fronte dell'immondizia il Comune Biancavilla, nonostante abbia patito disagi derivanti dalle note vicende che hanno coinvolto l'Ambito Territoriale Ottimale Simeto Ambiente, ha affrontato la problematica nel modo giusto mettendo in campo le risorse che hanno consentito ai nostri concittadini di sopportare limitate difficoltà rispetto ad altri centri. In questi giorni è decollata la raccolta differenziata porta a porta che, in prospettiva, permetterà all'Ente Comune ed agli stessi cittadini un cospicuo risparmio sulle bollette.

Poi devo rilevare ciò che è sotto gli occhi di tutti: Biancavilla è un unico grande cantiere. Le opere di riqualificazione stanno interessando tutto il territorio: da Via Cristoforo Colombo dove è stato realizzato un nuovo parcheggio a ridosso dell'ospedale, al Viale Europa che è stato messo in sicurezza; da Via Etnea a Via Verne nel centro storico dove abbiamo ripavimentato il manto stradale utilizzando i materiali tipici della nostra terra come la pietra lavica. Ancora cito la messa in sicurezza del Viale Europa, importante ingresso in città provenendo da Sud e ricordo i tanti cantieri di lavoro che hanno permesso e permetteranno ancora di realizzare marciapiedi in diverse strade.

L'altro importante asse viario è Viale dei Fiori, in parte già riqualificato dalla mia amministrazione; adesso completeremo l'opera grazie ad un finanziamento di un milione e 600 mila euro ottenuti dalla Regione che consentirà di adeguare agli standard di Protezione Civile l'arteria di collegamento che rappresenta una via di fuga in caso di calamità; verrà allargata la sede stradale sino a 16 metri, con zone di sosta e di emergenza; verranno realizzati i marciapiedi sino al confine con Adrano e l'intero impianto di illuminazione.

Presto partiranno i lavori per la sistemazione di Piazza Roma (il salotto della nostra città) e per riqualificare il campo sportivo comunale che, finalmente, sarà ciò che la nostra città attendeva da decenni. Infine presto inizieranno i nuovi lavori su Via Cristoforo Colombo con il rifacimento dell'asfalto e dell'intero impianto di illuminazione».

In questi giorni ha varato una nuova giunta ed una nuova alleanza amministrativa. Lei è stato eletto al ballottaggio con il sostegno di alcune liste di centrodestra. Questo accordo ha fruttato una inedita coalizione PD-PDL, tutti contro il candidato del Movimento per le Autonomie. Adesso, dopo quasi 3 anni di governo, il quadro si è capovolto: fuori il PDL dentro l'MPA. Come spiega questa nuova situazione?

«Intanto devo dire che per la prima volta una crisi politica nasce e si conclude nel luogo istituzionale per eccellenza: il Consiglio Comunale. Un particolare non da poco, considerato che a gestire la crisi sono stati i rappresentanti scelti direttamente dai cittadini. Ognuno può dare la verità che vuole. Io dico soltanto che i miei concittadini mi devono giudicare alla fine della legislatura sulla base di quel che ho fatto. Per quanto riguarda quanto è accaduto, devo far notare che il Sindaco Glorioso è risultato il più votato sia al primo che al secondo turno: dunque non ci sono dubbi su chi abbia vinto le elezioni. Vero è che abbiamo governato per mezza legislatura, proficuamente, con il PDL. Ma devo ricordare che la crisi è stata innescata dalle dimissioni di due assessori del Popolo delle Libertà, avvenute al termine di un periodo di conflittualità all'interno delle diverse anime di quel partito. Ho proposto la nuova alleanza, assumendomene pienamente la responsabilità, perché sono certo che nel resto della legislatura lo scontro interno al PDL avrebbe di fatto paralizzato (come ha fatto nelle scorse settimane) l'amministrazione. Ho lanciato in Consiglio la proposta di aprire all'MPA che, in un primo momento, i consiglieri PDL avevano recepito. Ma poi il partito ed i consiglieri non sono più stati in grado di tenere una linea politica unica e, soprattutto, chiara. E davanti allo spettacolo che stavano offrendo, anche due consiglieri PDL hanno lasciato il gruppo per sostenere la nuova alleanza».

I tempi in cui viviamo sono estremamente difficili per quanto concerne l'occupazione soprattutto quella giovanile. Che risposte ha dato ai disoccupati l'Amministrazione da Lei presieduta?

«L'Amministrazione Comunale di Biancavilla ha dato tutte le risposte che rientravano nelle sue possibilità non tralasciandone alcuna e, anzi, facendo grandi sforzi per riuscire a cogliere soluzioni innovative; siamo riusciti a dare tante opportunità ai nostri giovani. Intanto parliamo dei cantieri di lavoro che in questi anni abbiamo attivato e che, nel 2011, sono appena partiti. Sono ben 8: 7 con la Regione ed uno con la Provincia. Permetteranno di riqualificare diverse strade: le vie Bonaventura, Lauria, America, San Zenone, Aquila e Africa, nelle quali verrà rifatta la pavimentazione stradale in pietra lavica; i cortili che sboccano su queste strade verranno mattonellati; due cantieri riguardano la Strada Comunale "Ciccolinusa" che verrà rifatta. Un altro cantiere riguarda la via Turati, in cui si svolge il mercatino settimanale, dove verranno realizzati i marciapiedi e create le aiuole.

Sindaco e studenti celebrano il 150° dell'Unità d'Italia

Poi abbiamo attivato diversi tirocini formativi. Alcuni, che si svolgono negli uffici del comune, riguardano persone altamente qualificate con titolo di studio superiore, come la laurea o, in alternativa, il diploma.

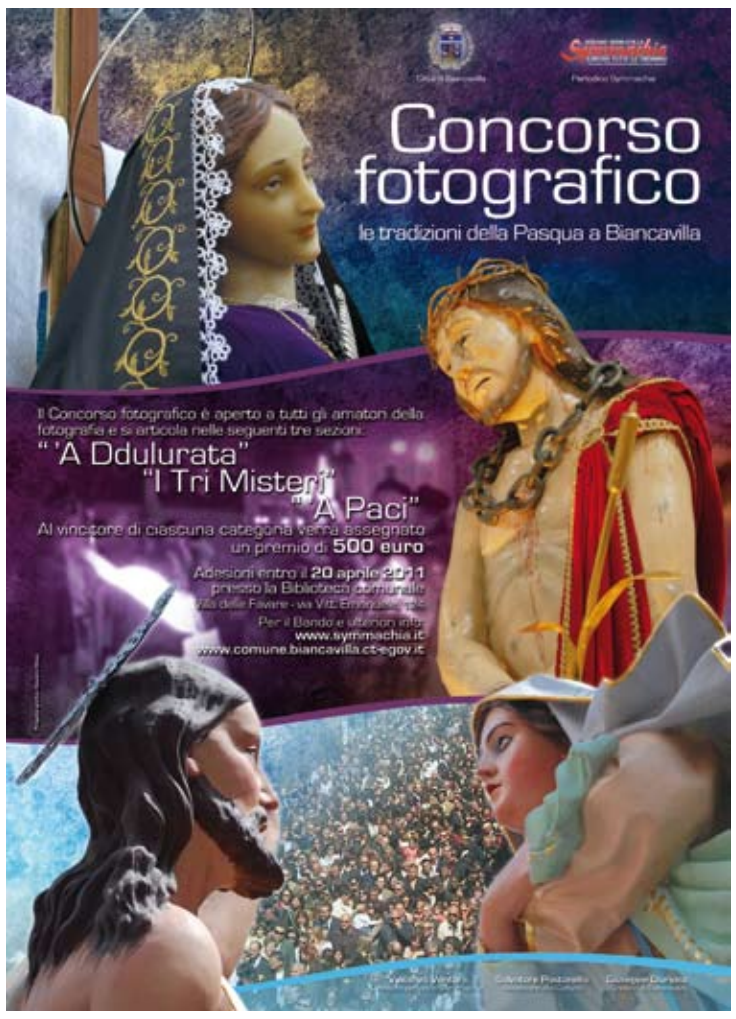
Altri riguardano i tirocini formativi finanziati dal Fondo Sociale Europeo; Biancavilla, in questo settore, si è posta come una delle prime realtà riuscita a cogliere l'occasione. Una grande opportunità per più di 30 giovani nell'ambito del progetto di valorizzazione dell'artigianato e degli antichi mestieri. Si tratta di una formazione che si svolge per gran parte del tempo nelle imprese artigiane, che permette a giovani sino a 32 anni di guadagnare 800 euro al mese per circa un anno imparando direttamente i "segreti" del mestiere dagli artigiani. Ed è pure un modo per non far scomparire le attività tradizionali della nostra terra».

Biancavilla è interessata da un inquinamento ambientale da fibre di fluoroedenite. Da anni è in corso la bonifica. A che punto è?

«Posso dire che siamo ormai all'ultimo chilometro. Vediamo, come si dice in gergo sportivo, lo striscione del traguardo. Si è trattato di un lavoro iniziato con le passate amministrazioni che ormai stiamo quasi per concludere. Finiti i lavori nei quartieri che hanno consentito di ridurre la polverosità ambientale, prima causa di diffusione delle fibre pericolose, e a buon punto i lavori del cantiere della Ferrovia Circumetnea, pensiamo adesso soltanto alla messa in sicureza dell'area di Monte Calvario da cui, come è noto, si è diffuso questo minerale su tutto il territorio. La mia amministrazione ha ottenuto un finanziamento di quasi 4 milioni di Euro che permetterà di ricoprire sotto una coltre di materiale da riporto l'intero monte per isolare totalmente il minerale. Le pareti verticali verranno ricoperte da un prodotto che incapsulerà la pietra.

Infine stiamo già pensando a quel polmone verde che sarà il Monte Calvario. Grazie anche all'aiuto degli esperti del Grabs (*green and blue space adaptation for urban areas and eco towns*) abbiamo raccolto, e ne raccoglieremo ancora, idee su come trasformare quel luogo seguendo le indicazioni contro gli effetti del cambiamento climatico. Realizzeremo l'intento di fruire in salute le aree del nostro paese e contribuiremo alla salvezza del pianeta rispettando le indicazioni contro il surriscaldamento globale. Insomma da luogo che ha suscitato tante preoccupazioni a luogo in cui si vedrà rifiorire la vita».

Santy Caruso



Una Pasqua che resterà negli annali

Tradizione, riti secolari, cultura e commozione religiosa

La Pasqua del 2011 resterà senz'altro incisa negli annali biancavillesi e non solo, essendo iscritta nel Registro dei Beni Immateriali della Regione Siciliana. Quest'anno, infatti, le celebrazioni pasquali sono andate al di là delle aspettative per aver ripreso riti e tradizioni ormai accantonati e per avuto all'interno un concorso fotografico per fotoamatori che hanno messo in vetrina gli scatti più significativi della Settimana Santa degli anni passati.

Il recupero del passato si è avuto con ***A scisa 'da Cruci***, un toccante momento all'interno del Venerdì Santo che ha procurato un'immensa commozione: il Cristo Crocifisso (simulacro in legno con gli arti movibili) è stato deposto e sistemato nella bara per la processione dei "Misteri".

Per il resto, tutto dentro i rituali consolidati dai secoli: il corteo religioso, con le confraternite ricche di apparati e di oggetti devozionali, e dietro il popolo appassionato e devoto. È la "Processione dei Misteri" che vanta tre secoli di storia, affascinante e suggestiva per l'atmosfera, ma soprattutto per la fede e la devozione.

La sacra rappresentazione, dei Misteri è sorta agli albori del Settecento con la processione di tre statue (il Cristo alla Colonna, il Cristo Morto e l'Ecce Homo), accompagnate dalle rispettive confraternite. Nei secoli si sono aggiunte le altre congreghe che hanno introdotto altri gruppi statuari, fino ad arrivare a sette simulacri, che rappresentano le diverse tappe terrene della vita di Cristo, più la "Torcia". E' da ricordare che l'atmosfera serale viene preparata già dalle prime luci dell'alba, quando l'Addolorata cerca per tutta la città il Figlio morto. *A cerca* si conclude dopo più di sei ore in chiesa Madre davanti al Cristo Morto, custodito nella sua teca ricoperta d'oro e con, in sottofondo, i canti del Coro della Basilica.

Carmelo Bivona

Ma già c'erano stati due momenti significativi della Pasqua: la Domenica delle Palme, con la benedizione dei vegetali, e la "Via Crucis Vivente", e il Giovedì Santo, con *I Cruciddi*: la visita ai "Santi Sepolcri", allestiti in tutte le chiese.

Quindi, ricollocandoci al Santo Venerdì, è seguito Il Sabato Santo che rinnova la *Cascata da tila* con *lo svelamento* del Cristo Risorto.

Ed ecco la Domenica di Pasqua con la tradizionale "Pace": a mezzogiorno in punto i simulacri del Cristo Risorto e della Madre, presente anche l'Arcangelo Gabriele, s'incontrano e si baciano davanti al sacrato della Basilica della Madonna dell'Elemosina , dove davanti alla porta si trova la confraternita del SS Sacramento con lo stendardo rosso simbolo della Resurrezione.

Così, dopo il momento della sofferenza, esplode la gioia collettiva del popolo, che si fonde con lo sparo dei mortaretti, con lo scampanio festoso e con la musica della banda.

E ricordiamo quindi il Primo Concorso fotografico sulle tradizioni della Pasqua a Biancavilla, allestito dal periodico *Symmachia* col patrocinio dell'Amministrazione comunale di Biancavilla. La partecipazione al Concorso ha superato le più rosee aspettative, un patrimonio di immagini di grande importanza e soprattutto la scoperta di taluni aspetti che solo la sensibilità di un fotoamatore può cogliere.

Tre le categorie a rappresentare i momenti più significativi della Settimana Santa: *'A Ddulurata*, *I Tri Misteri* e *'A Paci*.

A vincere sono stati Giuseppe Battaglia di Adrano, Carmelo Bivona di Biancavilla e Marisa Leanza di Adrano a cui è stato assegnato un premio di 500 euro e una targa ricordo.

La giuria che ha valutato le immagini era composta dai fotoreporter Paolo Barone e Fabrizio Villa, dal tele-cineoperatore della RAI Giovanni Tomarchio, da Enzo Stroscio, Antonio Zappalà, Dino Laudani, Pina Bellocchi, don Ambrogio Monforte, Angela Anzalone.

A consegnare i riconoscimenti sono stati Paolo Barone, Vincenzo Ventura (direttore di *Symmachia*) e il sindaco di Biancavilla Pippo Glorioso.

Sono stati premiati, con una targa, anche coloro che si sono classificati al 2° e al 3° posto: Filadelfio Grasso di Biancavilla e Antonino Monteleone di Adrano nella categoria *A Ddulurata*; Carla Leanza di Biancavilla e Paolo Sciacca di Adrano nella categoria *I Tri Misteri*; Giovanni Stissi di Biancavilla e Marco Antonio Borzì di Biancavilla nella categoria *A Paci*.

Giuseppe Battaglia

«Con questa iniziativa – sottolinea il sindaco Pippo Glorioso – abbiamo da un lato valorizzato i momenti della nostra Pasqua e dall'altro conosciuto i talenti del nostro territorio. E' stata davvero una grande operazione d'immagine per Biancavilla».

Marisa Leanza

Riapre Santa Caterina d'Alessandria

Dopo nove anni di lavori, riconsegnata al culto dei fedeli

Tra il '500 e il '600 si ebbe a Paternò quello che oggi si definirebbe un "boom"edilizio: una vera e propria prolificazione di organismi chiesastici destinati al culto religioso e a sede delle numerose confraternite laiche presenti nella città. Fu un fenomeno singolare, dovuto ad una vera e propria competizione tra le varie confraternite che nel corso dei secoli XVI, XVII, e XVIII fecero a gara a dare quanto più lustro possibile al proprio Santo Protettore, attraverso atti di filantropia, pompe religiose e, soprattutto, costruzione di chiese.

Tutto ciò, al di là delle sacre intenzioni, contribuì in modo notevole all'espansione urbanistica della città che si andava a formare a levante della collina storica.

Infatti intorno alle chiese si formarono dei veri e propri agglomerati urbani: i primi quartieri storici di Paternò! E' il caso della Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria che fu edificata oltre l'antica cinta muraria verso la metà del '600, grazie alle somme donate dal sac. Giacinto Giglio, governatore pro tempore dell'omonima confraternita che vi ha sede fin dal 1574, anno della sua costituzione. L'edificio, infatti, seppur consacrato il 6 ottobre 1730, ha sostituito un'altra chiesa esistente nello stesso luogo e risalente alla metà del XVI secolo, ma danneggiata dal sisma del 1693.

La chiesa, nelle sue origini, fu sede e luogo di sepoltura dei confrati di Santa Caterina, come testimonia la magnifica lapide di marmo posta nel 1808 nel pregevolissimo pavimento ad intarsi marmorei, la cui epigrafe così recita: *Vixmus in vita templi nos/ legibus huius/ mox ossa hic ceneris nostra/ sepulta jacent.*

Nino Tomasello nel suo *Diario Simetino* riesce a sintetizzare perfettamente l'humus del tempo che generò tali fenomeni: «… *Quanto sono filantropi i Moncada con i soldi delle gabelle accumulate! Lo stesso anno il pittore locale Giuseppe Milazzo firma una tela raffigurante il Transito di S. Benedetto; una tela raffigurante l'Incoronazione della Vergine tra S.Francesco e Santa Chiara vengono collocati sugli altari a destra della Cappella del Monastero. "E io, che non sono nobile, né povero, perché tutta la vita ho lavorato, moltiplicando il surplus del grano e del cotone che mio padre aveva cominciato a fare, che cosa ho fatto per guadagnarmi il Paradiso?" Ebbe così a pensare Vincenzo Caglio, burgisi, di professione possidente che chiama a raccolta alcuni suoi pari. Sono chiamati così coloro i quali si distinguono non per l'arte cioè il lavoro specifico fatto, ma per la "roba" posseduta. Questo primo "munifico" cittadino promuove così la fondazione della Confraternita di Santa Caterina. d'Alessandria, la chiesa dei Santi Alfio, Filadelfio, Cirino. Anzi è molto probabile che sia il Prefetto che governa la confraternita. La maggior parte dei confrati, o dei canonici e di quant'altri sono inseriti in un circuito sociale, vengono sepolti sotto i pavimenti delle chiese. Anche perché in ogni chiesa ogni giorno vengono celebrate delle S. Messe ed è così che le anime dei morti ivi sepolti hanno il conforto quotidiano delle S.Messa in aggiunta a quella specifica che fanno celebrare negli anniversari! Ed è così che in uno slargo ai piedi della Collina, viene sulla strada dell'Itria, dirimpettaia del chiostro delle monache benedettine la Chiesa di Santa Caterina, forse la chiesa più bella della Città*».

Il tempio subì i primi, cospicui danneggiamenti dai bombardamenti inglesi dell'estate del 1943. Riparata negli anni seguenti all'evento bellico, la chiesa di Santa Caterina fu resa praticamente inagibile a seguito dei danni dovuti ai sismi del 1990 e del 2002.

E oggi, dopo 9 anni dall'inizio dei lavori della messa in sicurezza dell'edificio, finanziati dal dipartimento della Protezione Civile della Regione Sicilia, la storica chiesa, ubicata a ridosso dell'omonima piazzetta, riapre e viene riconsegnata al culto dei suoi fedeli!

Grande la gioia e la soddisfazione di tutti i fedeli, i cittadini e le Istituzioni, in prima persona del governatore della Confraternita Gaetano Campisano.

E non a caso tutti gli sforzi si sono protesi a far di tutto per riaprire la chiesa a maggio, in occasione della festività di San Alfio, in quanto la chiesa, come già accennato, accoglie anche il culto dei Santi Martiri Alfio, Filadelfio e Cirino.

Il prossimo, importante appuntamento con i fedeli è fissato al 25 novembre, giorno dedicato a Santa Caterina d'Alessandria, in cui è prevista una grande festa con la presenza anche di Sua Eccellenza, Monsignor Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania.

E speriamo che la riapertura di "Santa Caterina" sia un evento beneaugurante per tutte quelle chiese di Paternò che al momento sono inagibili per motivi strutturali: dalla chiesa di Santa Barbara, ancora chiusa dagli infausti fatti del Natale 2008, a quella della Madonna del Carmelo, per finire con la piccola chiesa del Pantheon.

E passando dal sacro al profano perché non pensare di dare nuova vita, o meglio vita nuova, a tutto il centro storico paternese? Un segnale forte potrebbe essere la recente apertura di un locale innovativo: il "Kyanu Spyna", proprio alle spalle di "Santa Caterina", nell'omonimo, antico quartiere del *Chianu Spina*?

Pensiamoci…

Agata Rizzo

Francesco Ciancio Tripi, protagonista del Risorgimento

Si batté eroicamente per la liberazione della Sicilia dal dominio borbonico

Non vi è località della Sicilia che non abbia contribuito in qualche modo all'impresa garibaldina del 1860, e non vi è siciliano che non conti fra i suoi antenati militi famosi o rimasti oscuri di quella epopea rivoluzionaria.

Rimangono ancora in gran parte sconosciuti i nomi e le gesta di coloro, e furono tanti, che a Paternò si batterono in quei giorni per la liberazione della Sicilia dal dominio borbonico.

Tra le carte del Prodittatore Mordini, conservate presso l'Archivio di Stato di Palermo, emergono alcune figure preminenti, che val la pena di riscoprire anche per il fascino che emana dalla loro vita avventurosa.

Francesco Ciancio Tripi vi ha lasciato una sua "memoria", tuttora inedita, che costituisce un importante tassello per ricostruire la storia del Risorgimento a Paternò e nella più vasta area etnea.

Nato probabilmente nel 1810, egli attraversò da protagonista le principali tappe del processo unitario, trovandosi più volte, anche per la sua abilità nell'uso delle armi (acquisito durante un lungo periodo di ferma volontaria nell'esercito), a capo delle squadriglie armate che si opposero alle truppe borboniche nel distretto etneo.

Implicato in vaste trame cospirative, per tal motivo rischiò di perdere la vita, impiccato o fucilato come decine di suoi compagni di lotta, membri prima della carboneria e poi della mazziniana "Giovane Italia", in cui egli militò fin dal 1844.

Di comune intesa con i patrioti della Sicilia orientale – alcuni provenienti, come lui, dall'esercito borbonico dov'erano penetrate idee liberali –, nel 1837 tentò anche a Paternò un rivolgimento politico, approfittando del malcontento suscitato nel popolo dall'epidemia colerica. Quello sfortunato episodio si concluse con 186 condanne a morte, di cui 133 eseguite, e 123 ergastoli, comminati nelle province di Catania e Siracusa.

Vincenzo Fallica, nella sua Storia di Paternò, riferisce che Ciancio Tripi si sottrasse alla condanna a morte con la fuga.

Arrestato dopo tre anni di latitanza, incarcerato per circa un anno a Palermo, condonato e sottoposto prima al "domicilio forzoso" e poi alla "sorveglianza di polizia", egli fu tra i protagonisti della rivoluzione antiborbonica del 1848 a Catania e in provincia, ricoprendo a Paternò ruoli di rilievo nel Comitato generale, in particolare nella "sezione di difesa interna ed esterna", e al comando della Guardia Nazionale, costituita principalmente allo scopo di proteggere le proprietà e preservare l'ordine pubblico.

Conducendo una colonna della stessa, si recò a combattere in difesa di Messina e di Catania, cadute entrambe dopo eroica resistenza il 7 settembre 1848, la prima, e il 9 aprile 1849, la seconda. Completata dai borbonici la riconquista dell'Isola con la presa di Palermo, avvenuta il 15 maggio 1849, Francesco Ciancio subì le persecuzioni che colpirono i rivoluzionari più in vista negli anni immediatamente successivi.

Proprietario di alcune tenute agricole e di una masseria in territorio di Ragalna, dove si rifugiava nei periodi di clandestinità (e che probabilmente servì da centro di cospirazione), rischiò più volte in quegli anni di esservi sorpreso dai gendarmi dei Borboni. Vi si consegnò solo nel 1857, approfittando di una amnistia.

Non smise tuttavia di cospirare, recandosi nei vari paesi dell'area etnea ad organizzarvi una fitta rete di comitati segreti insurrezionali, in collegamento col comitato principale di Catania. Il 17 maggio 1860, alla notizia dello sbarco di Garibaldi, Francesco Ciancio fu il primo a Paternò ad imbracciare le armi, precipitandosi subito dopo nel capoluogo. L'insurrezione, repressa dalla forte guarnigione borbonica, si ripeterà vittoriosamente il 31 maggio successivo.

Durante la parentesi garibaldina, egli, insieme al fratello minore Federico, resse le sorti del Comune di Paternò, mostrando una passione rivoluzionaria tanto spinta da proporre la demolizione della torre maestra del castello, simbolo della città, ch'era servita da carcere sotto i Borboni. La torre venne risparmiata solo perché si dimostrò ch'era stata concessa alla polizia in affitto, essendo di proprietà privata e non comunale.

Altro episodio riguarda l'appoggio fornito da Ciancio a Luigi Greco, ex monaco carmelitano, avversato dalle gerarchie filo borboniche e sospeso a divinis, ch'egli accolse come cappellano nella Guardia Nazionale di Paternò, riabilitandolo a celebrar messa e imponendolo infine alla guida della chiesa Collegiata.

Per queste sue idee progressiste, egli verrà progressivamente emarginato nella nuova Italia. Non vedrà accolta neppure la richiesta della nomina a delegato di polizia, contenuta in calce alla "memoria" che pubblichiamo (il Prodittatore Mordini, a cui era rivolta, dovette dimettersi subito dopo il Plebiscito del 21 ottobre 1860), con la quale sperava di risollevare le finanze di famiglia attraverso un posto stabile e soprattutto remunerato.

Difatti, pur appartenendo a un ramo collaterale della casata dei Ciancio, baroni di Adrano e Paternò, egli non era particolarmente ricco, e le elevate cariche politiche e militari assunte nella "comune" di Paternò non solo non gli assicuravano compensi tali da consentirgli di mantenere la famiglia e ripagarlo dei rovesci economici subiti sotto i Borboni, ma gli richiedevano addirittura ulteriori esborsi finanziari.

"Primula rossa" per la sua abilità nello sfuggire alle pressanti ricerche della polizia borbonica; "pesce nell'acqua" per l'ampia cerchia di amici e di parenti che lo proteggeva; sorta di "Che Guevara" per la tenacia e la passione delle idee; una volta conseguita l'Unità, Francesco Ciancio Tripi si ritroverà guardato con sospetto anche dal nuovo Regno.

Il posto di delegato di polizia rimase infatti ad Antonino Strano Tropea, già cassiere del Comitato rivoluzionario e uno dei Giurati del paese, che glielo aveva fino ad allora conteso, al quale subentrerà Concetto Platania, in odore di borbonismo.

Il Consiglio Civico di Paternò, per riconoscerne solennemente i meriti patriottici e rimediare alla ingiustizia fattagli, ma anche per allontanarlo definitivamente dall'agone politico, gli assegnerà infine un "vitalizio" grazie al quale trascorrerà in relativa agiatezza il resto dei suoi giorni.

Natale Musarra

"U' CICILIU D'ORU" NELLE SCUOLE

Taglio del nastro per il V anno consecutivo nelle scuole dell'obbligo di Paternò della sagra *U' ciciliu d'oru*, l'iniziativa promossa dall'Amministrazione Comunale e dall'Istituzione C.C.R. (ex Baby Consiglio).

L'evento, così come è successo l'anno scorso, si è svolto presso ogni singola istituzione scolastica che aderisce al progetto "Consiglio Comunale dei Ragazzi" ed al IV C.D. "Michelangelo Virgillito".

L'organizzazione della sagra, coordinata dall'ins. Maria Antonietta Asero, referente del "Progetto alla Legalità", è stata affidata agli stessi alunni facenti parte del C.C.R. della scuola, con a capo il suo Sindaco, l'alunna Roberta La Spina, che si sono prodigati instancabilmente per promuovere l'iniziativa coinvolgendo alunni e genitori sia della Scuola dell'Infanzia che Primaria.

Per due giorni, antichi profumi hanno aleggiato nei locali della scuola evocando una dolce, è proprio il caso di dirlo!, consuetudine pasquale della città, quando, al termine della Quaresima, di solito il Giovedì Santo, in ogni casa ci si riuniva per la preparazione dei *cicilii*, ovvero di pani/biscotto con uova, variamente decorati.

Era uso farne dono, soprattutto, a fidanzati e bambini, osservando "regole" scritte dalla tradizione in quanto più uova c'erano, più il dolce assumeva importanza e significato di rispetto a chi si donava: *U ciciliu* del fidanzato si ornava con 9/11 o più uova, quello della suocera con 7 uova, quello dei cognati con 5, dei nipotini con 3 e via continuando.

La mostra è stata visitata dall'Assessore alla P.I. Alfio Virgolini, che, nel complimentarsi per l'ottima organizzazione, ha ricordato la duplice funzione a cui assolve, oggi, l'iniziativa *U' ciciliu d'oru* : la riscoperta delle antiche tradizioni pasquali paternesi e la sensibilizzazione al valore della solidarietà, in quanto il ricavato delle sagre di tutte le scuole della Città, sarà devoluto, come sempre, in beneficienza.

Molto soddisfatto dagli ottimi esiti dell'iniziativa il D.S. della scuola dott. Santo Molino.

A.R.

Confetti Rossi

Il 22 marzo 2011, Francesca Papandrea si è laureata presso l'Università degli Studi di Catania in "Scienze e Tecniche Psicologiche".

Relatrice Hichy Zira, la neo dott.ssa ha brillantemente discusso la tesi *Teoria della giustificazione del sistema*.

Per molti poteva sembrare una "missione impossibile"… ma non per te!

Brava, con la tua perseveranza ce l'hai fatta!!!

Auguri, Neodottoressa!!!

l'esperienza di ieri... chimica elettronica elettrotecnica informatica meccanica ICS CATANIA ...la tecnologia di domani

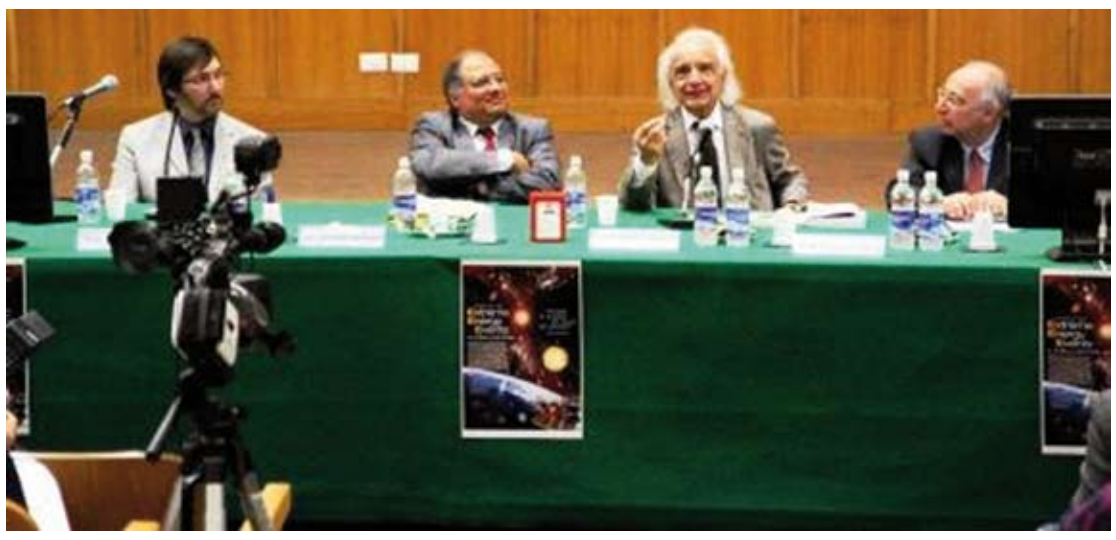
L'ALBA
Arte Cultura Società
Periodico d'informazione

l'esperienza di ieri... chimica elettronica elettrotecnica informatica meccanica ICS CATANIA ...la tecnologia di domani

Parliamone insieme, maggio 2011 www.cannizzaroct.it I.T.I.S. *STANISLAO CANNIZZARO* - Catania

"Portare la scienza nel cuore dei giovani"

Zichichi, al "Cannizzaro", ha parlato della fisica dei raggi cosmici ad altissima energia



da sx: Atalmi, Indelicato, Zichichi, Riggi

L'Istituto Tecnico Industriale Stanislao Cannizzaro di Catania, lunedì 9 Maggio, alle ore 12, ha accolto calorosamente uno dei massimi esponenti della cultura scientifica moderna, il prof. Antonino Zichichi, autore di importanti scoperte nello studio delle forze fondamentali della natura, direttore e fondatore del prestigioso Centro di cultura scientifica Ettore Majorana di Erice. Nell'Aula Magna dell'istituto, lo scienziato ha poi tenuto una conferenza pubblica dal titolo "Portare la scienza nel cuore dei giovani".

Di fronte ad una platea attenta di studenti, insegnanti, giornalisti e personalità del mondo accademico e industriale, il prof. Zichichi ha parlato della fisica dei raggi cosmici di altissima energia, percorrendo il percorso culturale storico della scienza fisica che parte da Galileo e giunge ai nostri giorni, soffermandosi sul contributo di Ettore Majorana e sul ruolo del Centro internazionale di cultura scientifica che porta il suo nome. Un excursus ricco di aneddoti ed esperienze personali, che ha affascinato il pubblico presente.

Il celebre fisico e divulgatore scientifico ha spiegato con parole semplici concetti difficili ed impegnativi: dal big bang alla struttura del protone, dall'antimateria nucleare alla nascita della scienza grazie a Galileo Galilei. Durante la conferenza Zichichi ha spiegato anche il suo pensiero sull'evoluzionismo darwiniano che non è scienza galileiana perché non esistono «Le leggi dell'evoluzionismo» scritte così come «Le leggi di Maxwell».

La sua prestigiosa presenza nella scuola catanese è giustificata dalla partecipazione del Cannizzaro al progetto *Extreme Energy Events* (EEE), una iniziativa del Ministero della Istruzione, Università e della Ricerca scientifica, ideata e diretta dal prof. Zichichi.

Nata nel 2004, questa iniziativa vede attualmente coinvolte una quarantina di scuole superiori su tutto il territorio nazionale nella realizzazione di una rete di telescopi per raggi cosmici assieme ad università e prestigiosi enti di ricerca, quali l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), il Centro Europeo di Ricerche Nucleari (CERN) di Ginevra e il Centro Enrico Fermi di Roma. Il Cannizzaro aderisce al progetto EEE dal 2006 e gestisce l'unico telescopio di raggi cosmici presente presso una scuola siciliana.

Il progetto del MIUR *Extreme Energy Events (EEE) – La scienza nella scuola* ideato da Zichichi vuole portare la scienza nelle scuole attraverso la fisica dei raggi cosmici. L'obiettivo principale del Progetto infatti è quello di capire dove, quando e come nascono i «raggi cosmici» primari (protoni o nuclei), che costituiscono la «cenere» del Big Bang e viaggiano per milioni e milioni di anni a partire dalle zone più remote dello spazio, ben oltre la Luna, il Sole e le Stelle visibili a occhio nudo, e sono connessi ad eventi cosmici di alta energia ((*Extreme Energy Events*).

Caratteristica del Progetto è il coinvolgimento diretto dei giovani in quello che è un reale esperimento di ricerca scientifica. Infatti sono gli stessi alunni a partecipare alla costruzione, installazione e messa in funzione nelle loro Scuole dei rivelatori in grado di osservare i segnali cosmici. Partendo da questi segnali, gli studenti potranno partecipare in prima persona all'elaborazione dei dati fino all'analisi e alla loro interpretazione.

Nell'occasione della conferenza il prof. Zichichi ha visitato la sala del Cannizzaro destinata alle attività del progetto, dove è installato il telescopio e tutta la strumentazione scientifica necessaria per il suo funzionamento. L'importante attività didattica svolta in questi anni, sostenuta dal dirigente scolastico, prof. Salvatore Indelicato, è stata possibile grazie al lavoro e all'impegno di varie persone della scuola, dell'università e dell'INFN, in particolare del prof. Antonio Atalmi, referente scolastico del progetto e del prof. Francesco Riggi del Dipartimento di Fisica e Astronomia dell'Università di Catania che hanno dato vita ad un eccellente lavoro di gruppo.

La "storia" del progetto EEE a Catania inizia con la costruzione presso i laboratori del CERN di Ginevra del telescopio di raggi cosmici ad opera di una delegazione di docenti e studenti del Cannizzaro, i Prof. Antonio Atalmi e Martino Rapisarda e gli studenti Damiano Borgesi, Daniele Cristaudo e Massimo Napoli. E prosegue con la sua installazione nel 2008 presso il Cannizzaro e con le varie attività di monitoraggio, acquisizione ed analisi dei dati che vengono raccolti 24 ore su 24.

Più di un centinaio di studenti eccellenti delle differenti specializzazioni – Meccanica, Elettrotecnica, Elettronica, Informatica e Chimica – hanno partecipato in questi anni alle attività del progetto, crescendo in competenze tecniche e scientifiche attraverso il contatto diretto con il mondo della ricerca e vivendo in prima persona una grande avventura scientifica e culturale. In questi 6 anni di attività il progetto EEE ha coinvolto tutte le componenti del Cannizzaro, studenti e insegnanti, personale tecnico ed amministrativo, ed ha attivato collaborazioni con l'università ed enti di ricerca, media e mondo della comunicazione, scuole e territorio. E' stato di stimolo anche per altre iniziative didattiche di carattere tecnico-scientifico, come quelle sulla diffusione del paradigma Grid computing, che lo hanno arricchito e reso un'esperienza unica e straordinaria di crescita, di re-

lazione e collaborazione per tutti i partecipanti.

Ritenendo la presenza del prof. Zichichi a Catania un evento da condividere con tutte le realtà tecnologiche e scientifiche dell'Etna Valley, il preside, prof. Salvatore Indelicato, ha coinvolto nella partecipazione anche le rappresentanze di studenti di tutte le scuole secondarie superiori e i loro docenti di fisica.

All'evento ha partecipato il prof. Antonio Insolia, direttore del Dipartimento di Fisica e Astronomia dell'Università di Catania e i presidenti della locale AEIT (Associazione Elettrotecnica Elettronica Automazione Informatica e Telecomunicazione) e della ST Microelectronics.

Uno stand editoriale all'interno dei locali del Cannizzaro ha presentato l'ultima opera del prof. Zichichi pubblicata in questi giorni: *Giovanni Paolo II, il papa amico della scienza* e tutta la sua vasta pubblicazione divulgativa.

Prof.ssa Angela Percolla

Progetto educativo "Acqua giovane"

Studenti del Cannizzaro e Azienda SIDRA in un'indagine di customer satisfaction

L'Azienda SIDRA in collaborazione con la Codacons e il Provveditorato agli Studi di Catania ha indetto un concorso riservato agli alunni degli Istituti Elementari, Medie e Superiori dei Comuni di Catania, Gravina, S. Agata Li Battiati, Tremestieri Etneo, S. Giovanni La Punta.

Ogni scuola superiore, in collaborazione con i propri insegnanti, ha prodotto una indagine statistica di CUSTOMER SATISFACTION. L'indagine è stata effettuata su un campione di n. 250 intervistati ed è stata articolata in 3 aree (struttura e personale – servizi – erogazione idrica), ciascuna composta da 3 domande.

Anche il Cannizzaro ha partecipato all'iniziativa coinvolgendo le classi VA, VB e VC Indirizzo Chimica. Gli allievi nell'elaborazione dati sono stati guidati dal prof. di Calcolo e Statistica Gumina Nicola.

I dati, del campione estratto dalla popolazione, sono stati analizzati e rielaborati, ove possibile, considerando le frequenze assolute, relative % e cumulate e considerando anche le medie campionarie e le relative deviazioni standard.

Dai dati ottenuti e analizzati, il giudizio complessivo sui servizi offerti dalla SIDRA S.p.A. ai propri utenti è più che positivo. Di certo però esiste una parte dei cittadini/utenti della comunità ove opera l'impresa suddetta che non sono contenti del tutto dei servizi ricevuti. Quindi, bisogna prevedere degli interventi efficienti ed efficaci che permettano un miglioramento del servizio per coloro che sono soddisfatti dei servizi somministrati dalla società SIDRA e nello stesso tempo che elimini i malcontenti degli utenti/cittadini che non sono del tutto soddisfatti.

A.P.

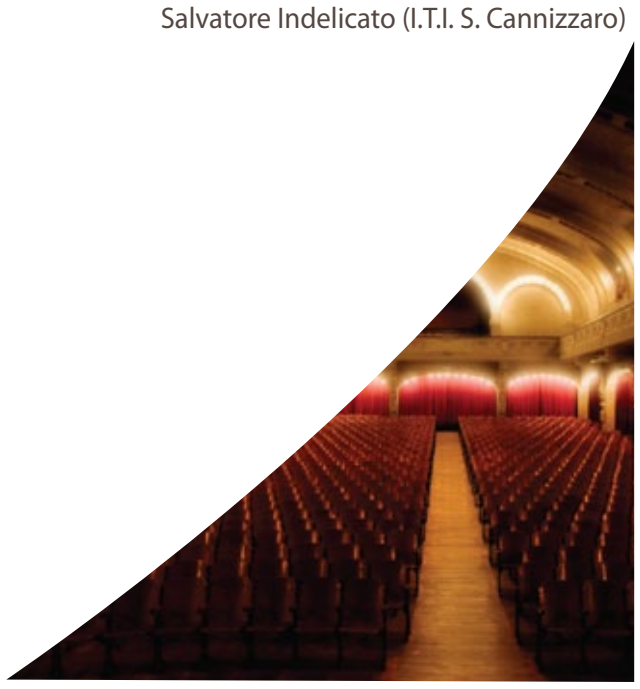
Abbiamo l'onore di comunicare l'approvazione del progetto "*CI VEDIAMO A ...SCUOLA*" da parte della **Regione Siciliana - Assessorato Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale.**

Filo conduttore del progetto è l'**attività teatrale** a ITI S. Cannizzaro che coinvolgerà gli studenti di tutte le scuole in rete che concorreranno alla messa in scena dello spettacolo di fine anno, costituendo un momento di aggregazione importante.

Attraverso questo si potrà dare spazio agli alunni diversamente abili, i quali potranno calcare le scene o essere spettatori importanti.

Presidi

Angela Maria Scandura (I.I.S.S. F. Eredia)
Brigida Morsellino (I.C. San Giorgio)
Lino Secchi (I.C. Campanella Sturzo)
Giuseppe Vascone (I.C. Brancati)
Giuseppe Aderno' (I.C. Parini)
Salvatore Indelicato (I.T.I. S. Cannizzaro)



REGIONE SICILIANA

SICILIA
FONDO SOCIALE EUROPEO
PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013

Dipartimento regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale

PROGRAMMA OPERATIVO OBIETTIVO CONVERGENZA 2007- 2013, FONDO SOCIALE EUROPEO

Progetti per Sostenere Azioni Educative e di Promozione della Legalità e Cittadinanza Attiva

Progetto "**CI VEDIAMO A ...SCUOLA**"
CIP: **2007.IT.051PO.003/IV/I2/F/9.2.5/0623**

Unione Europea
Fondo Sociale Europeo

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Regione Siciliana

Fondo Sociale Europeo

www.cannizzaroct.it

I.T.I. S.Cannizzaro

"CI VEDIAMO A ...SCUOLA"

I.T.I. Stanislao Cannizzaro
Catania, Via C. Pisacane 1
Via Palermo 282 (*Parcheggio*)
Tel. 095.451557 / 455337
Fax 095.457166
www.cannizzaroct.it
✉: *preside.cannizzaro@tin.it*

I.T.I. S.Cannizzaro

- L'**azione A** prevede il rafforzamento delle competenze in lettura attraverso lettura testo di tipo narrativo e l'adattamento teatrale
- L'**azione B** prevede il miglioramento delle competenze logico-matematiche attraverso: raccolta, analisi, interpretazione e rappresentazione di dati, tabelle, grafici .
- L'**azione C** prevede il potenziamento delle attività creative attraverso la realizzazione di un laboratorio teatrale, un laboratorio musicale, un laboratorio di decoupage con decorazione su vetro, ceramica e stoffa, un laboratorio di cortometraggio.

I NUMERI IN PROGETTO

6 scuole in rete

600 ore di attività

280 allievi

6 Dirigenti scolastici

6 referenti

Oltre a esperti, docenti, tutor, personale ATA

I.C. "CAMPANELLA STURZO"

Azione A:
"Noi… scriviamo" 50 ore
Azione C:
" Noi… riprendiamo" 50 ore

I.C. "S. GIORGIO"

Azione A:
"Noi… facciamo" 50 ore
Azione C:
" Noi… realizziamo" 50 ore

I.T.I. "S. CANNIZZARO"

Azione A:
" Noi… leggiamo" 50 ore
Azione B:
" Noi… troviamo il trend" 50 ore
Azione C:
" Noi… tutti sul palcoscenico" 400 ore

I.S.I.S. "F. EREDIA con aggregato I.P.S.A.A. "P.L. DEODATO"

Azione A:
"Noi… produciamo" 50 ore

I.C. "G. PARINI"

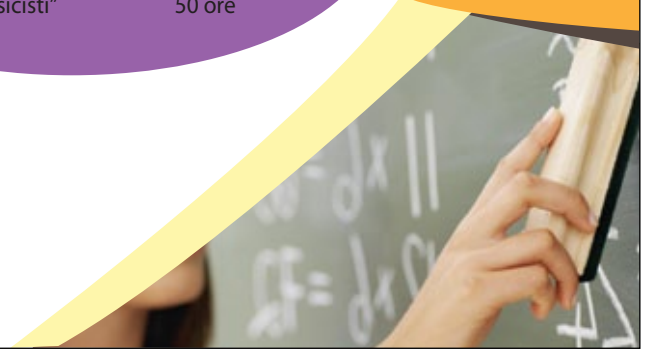
Azione A:
"Noi… cittadini" 50 ore

Azione C:
"Noi… musicisti" 50 ore

I.C. "V. BRANCATI"

Azione B:
"Noi… e la matem@nia" 50 ore

Azione C:
"Noi… decoriamo" 50 ore



La "vita straordinaria" di Pirandello alla "D'Annunzio" di Motta S.A.

Un pubblico numeroso e attento applaude il racconto di Matteo Collura

Nei locali dell'Istituto Comprensivo "Gabriele D'Annunzio" di Motta Sant'Anastasia, nell'ambito della Rassegna "In cerca d'Autore", è stato presentato di recente il nuovo libro di Matteo Collura: *Il gioco delle parti. Vita straordinaria di Luigi Pirandello* (ed. Longanesi, 2010). L'incontro culturale è stato promosso dal periodico *l'Alba*, diretto dal prof. Pino Pesce, in coorganizzazione con il suddetto Istituto, diretto dalla prof. ssa Daniela Di Piazza.

Matteo Collura, giornalista culturale e scrittore agrigentino, collaboratore del *Corriere della Sera*, è stato presentato dal prof. Pesce che ne ha tracciato il profilo culturale ricordando i suoi numerosi saggi dedicati alla Sicilia e ai suoi scrittori. Particolare attenzione e impegno Collura ha avuto per Sciascia, curando tra l'altro l'*Almanacco Bompiani 1999, Il maestro di Regalpetra* e *Alfabeto eretico* poi *Alfabeto Sciascia*. Ha scritto una fondamentale trilogia dedicata alla sua terra natia: *Sicilia sconosciuta* (1984), *In Sicilia* (2006), *L'isola senza ponte* (2009).

Dagli interventi del direttore de *l'Alba*, del dirigente scolstico, della studentessa universitaria Margherita Aiello, nonché da quelli circostanziati di Collura, è emersa la vita strana e folle, "straordinaria" e sopra le righe di Pirandello, grande artista di teatro. Fonte unica per tutti gli studiosi è stata fino ad oggi la biografia dell'altrettanto eccentrico Federico Vittore Nardelli, approvata dallo stesso scrittore quando era in vita e che diede l'*imprimatur* alla pubblicazione. Collura apertamente comunica al folto pubblico etneo che di Pirandello non avrebbe voluto occuparsi. «Era un uomo infelice, avrei potuto intitolare il libro "Questa sera si recita l'infelicità", tuttavia l'infelicità è al centro della sua forza creativa».

Il giornalista siciliano ricostruisce magistralmente nel suo racconto biografico tre anni, dal 1934 al '36, gli ultimi decisivi e conclusivi momenti della vita terrena di Pirandello. In contrasto con la critica tradizionale Collura ha cercato di affermare come verità innegabile che fu un perfetto fascista, da opportunista inneggiò a Mussolini all'indomani dell'eccidio di Matteotti pur di conquistare la direzione del Teatro di Stato per sé ed il figlio primogenito Stefano, che ebbe la "sfortuna" di voler seguire le orme del padre nell'avventura letteraria e drammaturgica. Pirandello fu al tempo stesso vittima e carnefice della sua famiglia e delle donne che lo amarono.

I carteggi epistolari, editi e inediti, poco studiati, sono prezioso mezzo di approfondita conoscenza. È il caso di Marta Abba. Visse nell'ossessione del ricordo del 'Maestro'. Fu straziante il racconto alla *Princeton University* quando l'attrice decise di liberarsi, dopo cinquant'anni, di 552 lettere ricevute dal 1925 fino alla sua morte. Collura ha voluto mostrare ai presenti un filmato eccezionale, struggente testimonianza dello spaesamento della donna, in una rara intervista di Melo Freni per il documentario del TG1 intitolato *Nelle corde di Pirandello*. Il film, andato in onda già il lontano 10 dicembre 1986, raccoglie dagli archivi Rai preziose sequenze del villino di via Bosio 13, a Roma, sua città elettiva, la casa-museo in contrada Caos in Sicilia, la pagella a 11 anni con un quattro allo scritto d'Italiano,

coglie i commenti di una ex-allieva del Maestro e dell'avvocato Malogioglio. Di estrema rarità e richiamo le interviste all'algida Marta Abba nella sua Villa "Trovarsi" di Fauglia, perenne musa ispiratrice e inarrivabile amore idealizzato dell'Agrigentino che lo portò ad altri intendimenti e altri "fantasmi" da rincorrere, e all'attore Turi Ferro, epico interprete pirandelliano del teatro moderno.

All'incontro culturale hanno anche partecipato il noto attore mottese, Pasquale Platania, affiancato splendidamente dall'attrice Luisa Ippodrino, che hanno letto alcune pagine del libro dello studioso agrigentino.

La serata è stata piacevolmente allietata da numerosi intermezzi musicali, eseguiti con arte ed eleganza dalla pianista Claudia Aiello e da Armando Percolla alla chitarra

Andrea Tricomi

da sx: Ippodrino, Di Piazza, Collura, Pesce, M. Aiello, Platania, , C. Aiello e Percolla

"Annali della fondazione Verga"

Invito al recupero complessivo della memoria del grande scrittore catanese

È ricco di notizie e commenti, e quindi molto interessante, il n° 2 (nuova serie) degli Annali della Fondazione "Verga" (Stampadiretta, Catania, 2009, pp. 316), che nella quasi totalità presenta i testi delle relazioni tenute al convegno svoltosi a Catania nei giorni 12 e 13 Dicembre 2008 sul tema "Il punto su… Verga e il Verismo": in ogni caso i due saggi estranei al convegno rientrano nella temperie verghiana. Per evidenti ragioni di spazio, qui non è possibile recensire in profondità tutti i saggi inclusi, ma potranno essere utili alcuni cenni sul contenuto del volume, brillantemente introdotto da Nicolò Mineo, presidente della Fondazione stessa.

Giuseppe Giarrizzo s'occupa della civiltà europea fra Ottocento e Novecento, rilevando i costi umani del progresso, quando con De Roberto (*I viceré*) e Pirandello (*I vecchi e i giovani*) si comincia a fare i conti col Risorgimento: problema già affrontato dal Verga (*La libertà*).

Gabriella Alfieri tratta della critica linguistica sul Verismo, basandosi su quelle che lei chiama lettura *a tagliatelle* e *lettura a lasagne*; e nella lunga rassegna di filologi e linguisti vari cita Gianfranco Folena e Carlo Cenini, il quale ultimo s'era occupato dell'onomastica minore dei *Malavoglia*, titolo da Antonio Di Silvestro fatto risalire al siciliano *malavogghia*, mentre l'Alfieri stessa lo fa risalire antifrasticamente al ligure *bonavogghia* nel senso di "galeotto", cioè buon rematore; e a proposito degli "alveari" velati del *Mastro-don Gesualdo* in nota ricorda Gino Raya e Antonio Mazzarino che di ciò s'erano occupati, mentre subito dopo rileva alcune allitterazioni in *ar* presenti nell'ultimo capitolo dei *Malavoglia*.

Giorgio Longo, parlando del Verga e del Verismo in Francia, fra l'altro riporta il poco noto articolo verghiano in francese *Le patriotisme devant les sentiments internationaux* ("La revue", Paris, 1.II.1904, IV série, vol. XLVIII), in cui lo scrittore, dopo aver giudicato il patriottismo non solamente utile ma anche necessario, afferma che, in attesa del giorno in cui gli uomini si comportino da veri fratelli rinunciando alla forza per dirimere le controversie, sia cosa buona e obbligatoria non soltanto amare ed esaltare la patria, ma anche tenere secca la polvere da sparo.

Claudia Oliveri svolge un "discorso anomalo" sulla Russia e su altri paesi slavi, fra l'altro facendo presente che non soltanto i romanzi minori del Verga trovarono in Russia un ambiente idoneo alla loro diffusione e che era russa la protagonista del romanzo verghiano *Tigre reale,* ma anche che una certa Anna Ul'janova, sorella nientemeno che di Vladimir Ul'janov detto Lenin, tradusse in russo le novelle verghiane *Guerra di santi* ed *Epopea spicciola*, dopo aver tradotto il deamicisiano *Cuore* e avere scritto il suo racconto *Caruso*, d'impronta verghiana.

Romano Luperini esamina l'interpretazione di Giacomo Debenedetti, accennando al bozzetto *Nedda*, inquadrato nel filone filantropico-sociale facente capo al Dall'Ongaro e alla Percoto, e si sofferma sulla poesia della chiusa dei *Malavoglia*.

Andrea Manganaro parla delle novelle verghiane nella critica, rifacendosi principalmente al Russo, il quale definì "poesia cristiana" l'arte del "laico" Verga, perciò detto "prosatore-poeta" grazie alla cantabilità dei suoi periodi, e depositari d'una "religiosità laica" i suoi personaggi; e riporta la distinzione pirandelliana (ma d'origine aristotelica) circa l'essenza del romanzo, del racconto (modo epico-narrativo) e della novella (modo drammatico), da lui avvicinata alla tragedia greca, precisando che secondo Guido Guglielmi nel Novecento nasce il "romanzo a cornice" in cui ogni episodio o capitolo è un compiuto racconto a sé.

Guido Nicastro fa il punto sul teatro verghiano, evidenziandone ascendenze, trasposizioni, somiglianze e differenze, non senza accennare ai rapporti col melodramma e col cinema.

Matteo Durante presenta la laboriosa ricomposizione autografa della novella *Vagabondaggio*, mettendo a confronto nella sua certosina ricostruzione codici e varianti, anche con quadri sinottici, e riportando in appendice il testo dell'ultima versione dell'intera novella, corredato degli apparati di correzioni e successive varianti.

Salvina Bosco s'interessa del Verga in linea, elencando in ordine con opportune chiose tutti gli autografi per arrivare alla fruizione telematica dell'intero *corpus* verghiano e deplorando il fatto che per lungo tempo le carte verghiane sono rimaste segretate e a volte smarrite.

Giovanni Vecchio s'intrattiene sulla contrada Bongiardo, più volte nominata in *Nedda*, e ne indica il sito tra Santa Venerina e Zafferana Etnea, verso Pisano (CT), allegando due relative fotografie.

Mario Tropea fa il punto su tutto ciò che in Luigi Capuana è spiritico, soprannaturale, esoterico: una tendenza presente anche in Farina, De Roberto e Fogazzaro, oltre che in numerosi scrittori stranieri, senza dimenticare il Verga delle *Storie del castello di Trezza* e riferimenti in Pirandello e Svevo.

Rosario Castelli fa una panoramica su Federico De Roberto, operante nel momento in cui il Naturalismo sfociava nello Psicologismo, e sul suo malcontento circa la situazione della società italiana dopo l'Unità, ravvisando nei *Viceré* (come anche nel *Gattopardo* del Tomasi di Lampedusa) una delusione siciliana; ne traccia una bibliografia ragionata, in cui loda l'intervento di Matteo Collura, e c'informa che il Verga non aveva tanta fiducia nelle donne, specie se scrittrici.

Olga Signorello si diffonde su Antonino Russo Giusti, avvocato, attore e autore di teatro dialettale. Delinea l'ambiente catanese in cui egli operò fra personalità quali da una parte i letterati Verga, Rapisardi, De Roberto, Martoglio, e dall'altra il fisico Majorana, i politici Di Sangiuliano e De Felice e il cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet, oggi beato, senza dimenticare attori come Musco, Grasso, Anselmi, Balestrieri, Micalizzi, ecc., e numerosi giornalisti. Parla pure dei successi del Russo Giusti non soltanto nell'Italia Settentrionale, ma anche all'estero, perfino in remote contrade: in questo contesto cita il musicista catanese Gaetano Emanuel Calì che musicò la celebre romanza *...e vui durmiti ancora!*, però non dicendo che essa era ambientata al fronte durante la prima guerra mondiale e che era stata composta dal poeta dialettale Giovanni Formisano (Catania 1878 - 1962).

Michela Toppano infine si sofferma sul romanzo derobertiano *Spasimo*, sottolineandone la ragione cieca e le astuzie della fede (e viceversa), i sentimenti di perdono e pietà, il collegamento con l'anarchismo bakuniano. A margine va detto che sullo stesso argomento ha pubblicato un interessante libro Giorgia Capozzi, riguardante non soltanto il romanzo, ma anche la sua trasposizione nel dramma *La tormenta* (titolo probabilmente desunto da *La tempesta* di Shakespeare, del quale egli era ammiratore), fatta dallo stesso De Roberto: trasposizione ignorata dal saggio della Toppano.

La forma grafico-editoriale è modesta, puntando solamente all'essenziale, e la lettura è disturbata da numerosi refusi tipografici, che ad ogni modo non sminuiscono il valore delle relazioni presentate.

Purtroppo nei vari interventi hanno poca considerazione critici come Gino Raya (il quale in realtà fu il principale verghista, grazie all'infaticabile ricerca e studio delle lettere del Verga, oltre che per propri saggi critici e per il completamento del ciclo narrativo dei *vinti*, ideato dal Verga e poi interrotto a meno di metà) e Carmelo Musumarra (critico apprezzato anzitutto per i suoi studi verghiani); e, per parziale informazione dei relatori, non vengono nemmeno citati altri "critici siciliani in servizio", come li definì il quotidiano catanese *La Sicilia* nel supplemento speciale del 23 Aprile 1970, formando un pantheon degl'intellettuali siciliani illustri nel 25° anniversario della Regione Siciliana.

A conclusione si rileva che la Fondazione dovrebbe curare non soltanto lo studio dei manoscritti e della critica, ma la memoria complessiva del Verga, a cominciare dallo stato della tomba (che merita d'essere collocata all'interno della cattedrale di Catania) e dalla leggibilità delle lapidi sulle case del Verga stesso e del De Roberto, per incuria del Comune abbandonate a sé stesse e illeggibili da molti anni.

Carmelo Ciccia

"La nebbia e il fumo" di Aldo Storace

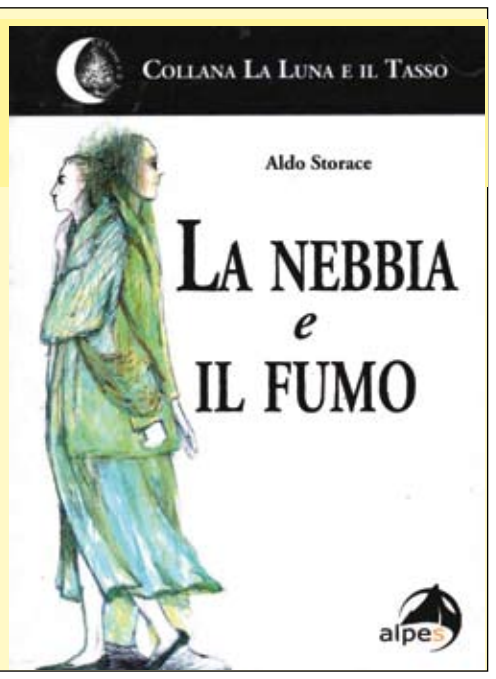
Storia di una normale quotidianità che si trasforma in mistero

La nebbia e il fumo è il romanzo di Aldo Storace, pubblicato da Alpes all'interno della collana la Luna e il Tasso. Protagonista è Emma, donna e moglie che si trova a fare i conti con una quotidianità, che si trasforma in un vero e proprio mistero. Dopo la morte del marito, Emma vive in uno stato d'angoscia, senza più certezze e punti di riferimento, sola con la sua *parte vedovile*, che tanto la spaventa. Ma una verità improvvisa si prospetta davanti a lei e, come nebbia e fumo, getta un'ombra sulla memoria del marito e lo rende quasi irriconoscibile a suoi occhi. Chi era veramente Germano? Chi era in realtà quell'uomo sognatore e generoso che lei aveva amato? Su di lei incombe l'assenza di ricordi dei *giorni concitati e dolenti,* che seguirono la morte del marito come se la nebbia avesse avvolto e trascinato nell'oblio ogni momento. Vi sono poi i problemi dell'eredità e frammento dopo frammento mette insieme i pezzi che svelano il lato oscuro del marito, aspetti della sua personalità che ignorava e realtà nuove e sconosciute. La protagonista si trova pertanto di fronte a un dubbio: sapere o non sapere? Qual è la verità che Germano ha nascosto per tutta la vita?

Per Emma, madre mancata per scelta, inizia così un percorso, un viaggio verso la verità in un alternarsi continuo di luci e ombre. Ma come accade spesso l'elemento esterno diventa la proiezione del proprio io, il viaggio della protagonista si trasforma di conseguenza in un viaggio introspettivo. Con una sottile indagine psicologica, Storace racconta infatti il cammino di crescita di una eroina del quotidiano, per la quale la ricerca di questa verità prenderà *in toto* ogni momento della sua vita e le permetterà peraltro di scoprire un mondo nuovo, che sconvolge le sue certezze, ma che in ogni caso porta alla luce. La verità è un bisogno dell'animo umano e va ricercata in tutti i suoi profili e in qualsiasi momento della vita. In questa ricerca fa da sfondo una intricata galleria di personaggi; da un lato ambigui, come l'amico avvocato, dall'altro umili, come la domestica Marlena che si rivelerà, invece, coraggiosa e determinante.

Arriva poi il momento catartico, che può trovarsi ovunque in un gesto quotidiano o anche in una semplice parola, a rilevare la meta della ricerca, una vita nuova per cui vale la pena continuare a lottare o semplicemente la verità che permette di essere liberi. L'autore attraverso una prosa fluida, agile e rapida incanta e fa vivere al lettore la sensazione di trovarsi all'interno del romanzo, regalando una lettura squisitamente intrigante.

MariaCarmela Crisafi



Un uomo straordinario di cinema e di teatro ci lasciava 10 anni fa

Turi Ferro, mito indelebile del pubblico

Fondazione e serata celebrativa al "Teatro Stabile" di Catania

Appena dieci anni or sono, l'undici maggio del 2001, moriva Turi Ferro, straordinario uomo di teatro e di cinema, simbolo della Sicilia più creativa, *attore* di carismatico temperamento e comunicativa; di scrupolosa professionalità dedita al laborioso procedimento di codificazione e decodificazione di parole e gesti, dotato di grande simpatia e incisività, *severo con se stesso* e generoso con gli altri. Oggi, i giovani potranno riscoprire, apprendere un mestiere difficile e gratificante, accedere anche a stage e a borse di studio presso l'*Actor's Studio* di New York e alla Scuola di teatro *Royal Accademy* di Londra, grazie ad una fondazione che porterà il nome del grande siciliano.

L'avvocato Enzo Zappulla, presidente dell'Istituto di Storia dello Spettacolo Siciliano, nel salone del Palazzo Biscari di Catania, dove è stata allestita una splendida mostra fotografica con Turi e i personaggi più amati del teatro, ha presentato la Fondazione "Turi Ferro", con la partecipazione della moglie dell'artista Ida Carrara Ferro, dei tre figli Enza, Guglielmo e Francesca, di parenti, amici e ammiratori, di personalità della cultura e dello spettacolo, degli organi della stampa, di autorità. I soci onorari sostenitori, come annunciato, saranno: l'Autorità portuale di Catania (che vorrebbe pure intestare l'istituzione all'artista), i Comuni di Sant' Agata Li Battiati (città capofila), Aci Castello, Aci Sant' Antonio, Adrano, Gravina di Catania, San Giovanni La Punta e Trecastagni. Il Comitato Scientifico internazionale sarà composto da Pippo Del Bono, Vicente González Martín, Leo Gullotta, Rita Sala, Maurizio Scaparro e da Sarah Zappulla Muscarà.

Accanto alla formazione e alla valorizzazione di giovani artisti, tra gli obiettivi della Fondazione rientra, inoltre, il forte sostegno nel recupero di fondi per attrezzature da destinare all'Ospedale Ferrarotto di Catania, in particolare per il reparto delle malattie del sangue.

La famiglia Ferro donerà alla Fondazione il proprio patrimonio documentario e affettivo costituito da manoscritti, foto, copioni, premi, diritti d'autore e d'immagini, ecc. *Tracce di memorie* che conosce bene Sarah Zappulla Muscarà, emerita biografa con Enzo Zappulla, autori del fondamentale volume riccamente illustrato *Turi Ferro. Il magistero dell'arte* che ricompone le tessere di un'ampia, variegata *esistenza*, nell'affollato e prestigioso salone ha tracciato un intenso profilo principiando da quel "trovarobato di trucchi e magie" appresi dietro le quinte della gloriosa "Brigata d'arte" del padre, fino al "variegato, prismatico, intrigato territorio del teatro siciliano ora giocoso, ilare, grottesco, ora melanconico, severo, drammatico", nel faticante e seducente confine di un destino.

Foto: Filippo Sinopoli

da sx: P. Baudo, M. Lo Giudice, T. Musumeci, G. Di Pasquale e P. Buttafuoco

Il Sindaco del Comune di Sant' Agata Li Battiati, avv. Carmelo Galati, ha espresso l'intenzione di ricordare a perenne memoria il suo più illustre cittadino («Turi qui visse per quarant'anni;- ha detto Galati - ed è nel nostro cimitero, meta di assidui pellegrinaggi non soltanto di spettatori italiani»), con un monumento, l'intestazione della piazza centrale della città, la realizzazione di un museo e la sede della Fondazione. Alla manifestazione ha partecipato l'avvocato Delfino Siracusano, con un lungo e sentito intervento, assieme ai saluti dell'assessore regionale ai Beni Culturali, Sebastiano Missineo, del sindaco di Catania on. Raffaele Stancanelli e del Presidente della Provincia regionale di Catania on. Giuseppe Castiglione. Presenti: la stilista Marella Ferrera, on. Nicola Dagostino, il giornalista e presentatore Salvo La Rosa, tra le numerose attrici e attori, Mariella Lo Giudice, Donatella Finocchiaro, Enrico Guarneri, Lucia Sardo, Agostino Zumbo, Gino Astorina, l'editore Giuseppe Maimone e il produttore Pucci Giuffrida *(Al-Cantara).*

Nella stessa giornata, il "Teatro Stabile" di Catania ha, con una speciale "Serata per Turi Ferro", reso doveroso omaggio alla figura dell'attore, per mezzo secolo protagonista della scena italiana e tra i fondatori dell'istituzione teatrale assieme a Mario Giusti, sessant'anni prima, quando, ancora si chiamava "Ente Teatro di Sicilia" e si recitava solamente al "Musco", con testimonianze di chi ha condiviso con lui numerose esperienze teatrali e cinematografiche. Il presen-

Foto: Andrea Tricomi

da sx: Carmelo Galati e Enzo Zappulla

tatore nazionale Pippo Baudo, tra aneddoti e rievocazioni, con impareggiabile stile e la calda umanità di sempre – già in passato direttore artistico e presidente dello "Stabile" – ha chiamato via via sul palcoscenico alcuni tra i più assidui compagni di viaggio. Per Tuccio Musumeci, "è stato il mio maestro". Con la consueta verve comica, Tuccio ha anche rammentato il set di scena televisivo de *I racconti del maresciallo*: «conoscemmo un vero maresciallo che ci trattava come se fossimo dei veri carabinieri, dovevamo portare i capelli corti e rispettare gli orari». Poi, è stata la volta di Pippo Pattavina, di Miko Magistro, delle attrici Mariella Lo Giudice e Guia Ielo. Sono stati proposti numerosi filmati di repertorio delle Teche Rai, le interviste a Turi Ferro e al regista Giorgio Strehler, ne *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello, le registrazioni tv di messinscene storiche (*Liolà* di Pirandello, *L'aria del continente* di Martoglio, *L'ultima violenza* di Fava, *Il consiglio d'Egitto* di Sciascia, *Il visitatore*, l'ultimo spettacolo de *La cattura*) e alcuni brani di film indimenticabili (tra cui *Malizia*, regia di Samperi, *Mimì metallurgico* e *Fatti di sangue…* di Lina Wertmüller, *Virilità*, *Malìa*, *Tu ridi* dei fratelli Taviani). Il presidente dello Stabile, Pietrangelo Buttafuoco e il direttore, Giuseppe Di Pasquale (che firmò la regia dell'ultima prova teatrale pirandelliana di Ferro, nella riduzione di Andrea Camilleri) hanno ribadito l'imprescindibilità della memoria e della lezione di Turi Ferro nella quale tradizione, innovazione e sperimentazione hanno trovato posto nel mondo del teatro.

A fine serata, Baudo ha affermato, ancora una volta, che Turi Ferro è un mito indelebile nel ricordo del pubblico che lo ha

Andrea Tricomi

da sx: P. Baudo e P. Pattavina

Guia Ielo

"Il Barbiere di Siviglia": conferenza e rappresentazione

Rossini di Dario Fo al Teatro Massimo Bellini di Catania

Catania lo attendeva da tempo. È stato un vero trionfo, ancor prima del suo debutto sul palcoscenico, nell'appuntamento clou dell'anno per la Stagione Lirica 2011 del Teatro Massimo Bellini, in programma dal 10 al 19 maggio.

Finalmente il Maestro Dario Fo, premio Nobel per la Letteratura nel 1997, scrittore, regista, attore, pittore, istrione militante, è giunto in città con il suo *Barbiere di Siviglia*, nonostante una fastidiosa bronchite che rischiava di rovinare tutto. «Sono cocciuto, davvero caparbio e incosciente» – ha detto in conferenza – stampa, nel foyer del teatro di fronte al sovrintendente Rita Gari ed a Enzo Zappulla neo commissario straordinario dell'Ente, trasformatasi in una lezione vera e propria di teatro, affollata da tantissimi giovani – «ma non potevo rinunciare a quest'occasione». «È l'opera di satira di certo più rappresentata. Mi sento onorato di essere ospitato nella vostra terra, soprattutto in questa città, dove so che è nato il primo teatro al mondo, ancor prima di quello greco». Il regista ha voluto proporre l'idea di una favola con un «Figaro ruffiano, pronto a servire chi lo paga, di un Conte padrone, con una corte attorno, che gli obbedisce per sopravvivere e mantenere privilegi, e di una Rosina vergine da sacrificare al drago».

Nessun riferimento all'attualità. Ma, quando esce fuori la precaria situazione dei teatri e dei drastici tagli alla cultura, Fo alza la voce, diventa mattatore della giornata di sciopero generale della Cgil a Catania, difende i diritti dei lavoratori e di tutte le maestranze teatrali, gridando a squarciagola: «Il ministro delle finanze crede che con la cultura non si mangia: è un cretino!».

Dario Fo, nella sua lunga carriera artistica, ha firmato quattro regie di opera, tutte di Gioacchino Rossini, e di successo. Dal 1987 a oggi il suo *Barbiere*, forse il capolavoro maggiore, allestito con tecnici della Società LTD J. Otten Beheer di Amsterdam, in cui sigla (caso unico) la regia, le scene, i costumi e le luci, è stato praticamente ovunque: perfino in Olanda, in Francia, in Svezia, in Brasile, mentre nel meridione d'Italia era stato finora al "Petruzzelli" di Bari. Questa tappa siciliana è l'ennesimo allestimento coinvolgente, una miniera di surreali trovate sempre nuove ("altamente folli", riferisce Fo), che probabilmente non fa molta breccia nei melomani, quei cultori più della perfezione melodica, che della finzione scenica.

Difatti sul rapporto tra le regie liriche e la propria produzione drammaturgica, la posizione di Dario Fo è nota: le sue sono «metamorfosi e migrazioni della commedia dell'arte» (prendendo a prestito il titolo di uno studio di Loreta De Stasio che gli ha dedicato ben un intero capitolo). È importante soprattutto la sinergia tra le arti: circense, commedia dell'arte, affabulazione clownesca, ammiccamenti alla danza, funambolismo, teatro di strada. Il primo a "dissacrare" il *Barbiere* fu Totò al cinema nel film *Totò al Giro d'Italia (1948),* interi brani erano eseguiti con le parole cambiate, e nel successivo "*Figaro qua… figaro là*" del '50 in cui manovrava con disinvolta libertà i personaggi di Beaumarchais, l'autore dal quale Rossini trasse l'opera lirica. Tocca poi al non eccelso Marcello Ciorciolini la regia de *I barbieri di Sicilia*, nel '67, nel quale uno spunto dal rossiniano *titolo* fu il pretesto del duo Franchi-Ingrassia per una farsa del genere bellico.

«La musica di Rossini – secondo Fo – è ricca di spezie e di aromi». Una visione da ricollegare alla passione di Fo per l'opera buffa, quindi una scena dominata da una «grande danza comica, in una festa carnevalesca dove tutti ballano, saltano, corrono». Lo spettacolo è stato allestito in maniera molto diversa dall'opera classica: compaiono giocolieri, acrobati, danzatrici e un coro. In quanto il melodramma rimane «'espressione di una cultura statica", senza dialettica né ironia, "negazione del possibile scenico e musicale». Fo s'ispira primariamente all'arte pittorica fiamminga per realizzare alcuni cromatici giochi di piazza. Oltre che mezzo espressivo e scenografico, la pittura è un'importante fonte d'ispirazione, come nel caso de *Il barbiere di Siviglia*, per il cui allestimento Fo ha realizzato una serie di lazzi 'rubati' dall'immagine de *La marionetta* (1791-92) e de *L'altalena*, nei vari disegni, in cui il pittore Goya raffigura un gruppo di giovani fanciulle che lanciano per aria un pupazzo facendolo rimbalzare su un telo tirato. Il potente Bartolo fa la stessa fine, gettato in aria (ovviamente al posto suo c'è il suo doppio, un pupazzo) ricade sfinito sul palco, quasi lo specchio dell'ambiente dove Fo ha vissuto, tra la gente del popolo sopraffatto, trasferendo sulla scena le ragioni, lo strazio, le ingiustizie patite dalle genti umili di cui si sente figlio e fratello. Anche l'altalena è un simbolo "generale" nel teatro europeo, dal *Sogno di una notte di mezz'estate* di Brook, e in molti altri esempi d'arte contemporanea (vedi il cinema di Fellini su cui si dondola lo 'sceicco bianco' Sordi o ancora la "Giulietta degli spiriti" con una Sandra Milo sull'*altalena* come in una cartolina floreale).

È, questo, un *Barbiere di Siviglia* narrato con quadri che scelgono i momenti più teatrali del dramma rossiniano; è un gioco divertito con le architetture attraverso lo strumento più sensibile all'emozione: la luce. Grande attenzione Fo dà alle luci. Lo abbiamo visto fino alla prova generale con degli occhiali scuri scrutando l'esatta posizione e l'intensità di luci preziose, di grande magia dove le albe si alternano alle notti, alla luce solare, e tutte all'unisono creano atmosfere di grande effetto. La luce dilata la piazza, focalizza e sposta l'attenzione, cancella i limiti dei confini, neutralizza o approfondisce la tridimensionalità di volti, colonne e poggioli, perfino di suoni e prospettive.

L'opera scritta da Gioachino Rossini su libretto di Cesare Sterbini, tratto dalla commedia omonima di Beaumarchais, ebbe per titolo originale alla prima esecuzione (a Roma, Teatro Argentina, 20 febbraio 1816) *Almaviva, o sia l'inutile precauzione*. Il libretto era stato già musicato l'anno prima da Francesco Morlacchi. Giovanni Paisiello aveva messo in scena il suo *Barbiere di Siviglia* nel 1782. Ora a dirigere l'orchestra al Teatro Massimo Bellini, il direttore artistico Will Humburg, per l'ottava volta nella sua carriera, maestro del coro Tiziana Carlini.

Nella sera della prima rappresentazione, martedì 10, lo spettacolo definito "giocoso, allegro e dinamico", è fortemente ironico, è stato apprezzato sia dal pubblico catanese che dagli ospiti come Nicoletta Mantovani, vedova di Luciano Pavarotti, e Mario Andreose, direttore letterario del Gruppo RCS Libri.

Da segnalare, la presenza nel cast di artisti di rilievo, come Christian Senn nei panni di Figaro, Simone Alaimo in quelli di Don Basilio, di Anna Bonitatibus (Rosina), di Mario Zeffiri (Il conte d'Almaviva). Gradimento anche per Alberto Rinaldi (Don Bartolo), come pure per i comprimari Graziella Alessi (Berta), Giuseppe Esposito (Fiorello), Alfio Marletta (un ufficiale). Gli altri interpreti nelle recite del 12, 17, 19 maggio sono stati: per *Il conte d'Almaviva*, Daniele Zanfardino; per *Rosina*, Francesca Provvisionato; *Figaro*, José Adan Perez; *Berta*, Aurora Bernava.

Andrea Tricomi

Foto: Giacomo Orlando

Foto: Alessandro Castagna

Omaggio a Miles Davis al Piscator di Catania

"Kind of the Blue" : Musica del passato che non smette di emozionare

Tornano a prendere forma dal vivo le note di *Kind of the Blue*, album inciso dal grande Miles Davis nel 1959 e sicuramente massima espressione della personalità artistica del musicista americano, attraverso un omaggio al compositore, (*Kind of the Blu*, *Years On*) eseguito al Teatro Piscator dai musicisti: Orazio Maugeri sax contralto, Samyr Guarrera: sax tenore; Alessandro Presti: Tromba; Giuseppe Finocchiaro: Piano; Nello Toscano: Contrabbasso; Giovanni Caruso: Batteria.

La musica che si anima dal passato, non perde la capacità di emozionare, allora come adesso nonostante sia cambiato il mondo la moda, la gente… l'uomo. Ma la musica resta come impronta indelebile, passando da strumento in strumento e facendo rivivere costantemente il mito di Miles. (Alton, 26 maggio 1926 – Santa Monica, 28 settembre 1991)

Trombettista e compositore jazz statunitense, Davis ha rappresentato un punto di riferimento importante per la musica jazz del ventesimo secolo. Durante il concerto spiccano le note del sax e della sua profondità, un percorso che sale dagli abissi al cielo, un tributo personale e d'insieme ad ogni nota scolpita dal genio. C'è la tromba che disegna linee, cerchi, rombi e quadrati ipotetici, a tratti è come se scagliasse frecce di musica nell'etere. Il Piano che lascia scorrere dolcemente la musica alla sua fine, come onda che muore sulla battigia. Difficile in certi momenti tramutare la musica in parole, sentire come si contorce attorno all'anima, come si libra tra spazio e tempo. Capita poi per caso, che sulle note di Flamenco Sketch si balli un lento nell'atrio deserto del teatro, prima di restare chiusi fuori. Ed allora ascolti lo stesso, la musica passa oltre le pareti e ti siedi su un marciapiede per carpire ogni singola nota, mentre magari lo sguardo rimbalza tra una stella e l'altra. Ci sono anche le nuvole che pare ballino attorno agli astri e mentre danzano cambiano forma divenendo ciò che la mente desidera. La seconda parte del concerto, ascoltata con gli occhi che giostravano tra asfalto e nuvole, si è chiusa tra gli applausi entusiasti del pubblico e l'aria della sera che indossava i suoi primi tepori primaverili.

Giuseppe Calì

"Un Venniri di marzu" in concerto

Opera originale in lingua siciliana di prosa e musica

L'Associazione Culturale "Canticum Vitae" di Belpasso ogni anno, in occasione delle festività Pasquali, propone con grande successo un Concerto tematico sulla Passione di Gesù Cristo, denominato Il *Canto della Croce*.

Il lavoro *Un Venniri di marzu,* presentato quest' anno, supera la tradizionale forma concerto degli anni scorsi**,** anzi è di nuova concezione fondendo in una unica opera prosa e musica.

Un Venniri di marzu è scritto in lingua siciliana su testi della tradizione siciliana, alcuni estratti dai lavori del Pitrè e del Vigo, altri appresi direttamente dalla viva voce di alcuni nostri anziani.

Esso non è una mera rivisitazione della Passione di Gesù Cristo ma vuole essere testimonianza di come la Passione di Gesù sia stata percepita e vissuta dalle nostre passate generazioni, comprensiva, quindi, delle inevitabili distorsioni sia *linguistiche*, come la Ave Maria in latino con il testo alterato dalla scarsa comprensione a livello popolare della lingua latina ma che tuttavia ne mantiene le cadenze e le assonanze, sia *sostanziali* come la filastrocca nel canto di *San Girolumu* concepita, dalla sensibilità popolare, con lo scopo educativo di far comprendere, soprattutto ai fanciulli, l' importanza dell' ascolto della Parola di Dio evocando altrimenti fantasiosi castighi e tremende conseguenze.

Al tempo stesso, però, è doveroso sottolineare, come la Passione di Gesù, abbia così profondamente colpito la sensibilità popolare portandola ad esternare le proprie emozioni regalandoci pagine di intensa e commovente bellezza come la struggente preghiera in *O crucifissu 'na razzia addumannu* o l'incessante anelito in "Duci Signuri miu 'ntra lu me cori trasiti, trasiti; o quando tutto il popolo capisce e condivide lo strazio di Maria ai piedi della Croce nella delicata e dolorosa *Cruci chi hai ca cianci e ti lamenti?*.

A questi testi si aggiungono le melodie originali di Giuseppe Coletta, Elio Lo Presti, Gabriella Moschetto e Salvatore Signorello, armonizzate ed arrangiate per coro polifonico ed Ensemble Strumentale da Salvatore Signorello, direttore artistico della Associazione.

L'opera è stata messa in scena con la presenza delle voci recitanti di Nunzio Sambataro e Santo Pulvirenti, delle voci soliste dei soprano Pina Russo e Maria Sapuppo, del tenore Gianni Asero e del basso Giuseppe La Rosa; l'Ensemble strumentale è composta da Francesco Valenti alle percussioni, Pietro di Mauro alla chitarra, Vito Germenà e Antonio Pagana ai violini, Lucia Inguscio e Melania La Via ai violoncelli, Marisa La Bruna al flauto traverso, Valentina Lombardo al clarinetto ed Emanuele Puleo alla tastiera, oltre, ovviamente, alla Corale *Canticum Vitae*, il tutto sotto la direzione di Salvatore Signorello.

Valentina Lombardo

Ballerini si nasce, come Raimondo Todaro

Si impara da bambini a ballare ed a stare in una pista da ballo

da sx: A. Impellizzeri e A. Battiato

Diventare famosi… danzando e imparando a vivere! La danza è armonia e seduzione, divertimento e allegria, passione e sogno, bellezza e spettacolo, ma anche tanta fatica e impegno. Si impara da bambini a ballare ed a stare in una pista da ballo, al ritmo della samba e del cia cia cia, al suono suadente del valzer e della mazurka, del tango e degli scatenati ritmi della musica latino americana. Ma la danza non è solo una moda, nata sull'onda del recente spettacolo televisivo del sabato sera, *Ballando con le stelle*, inseguendo i ritmi frenetici e sensuali di vip e ballerini, colorati di paillettes e d'eleganza. Si nasce con il cuore ballerino. Come Raimondo Todaro, l'ormai famoso ballerino misterbianchese, che ha vinto diverse edizioni di *Ballando con le stelle*.

Raimondo Todaro, prima di trasferirsi con la famiglia a Misterbianco, ha trascorso parte della sua infanzia in provincia di Brescia, dove spinto dai suoi genitori, ha cominciato a ballare, all'età di 5 anni, insieme al fratello maggiore, Salvatore. Ha vinto il suo primo campionato italiano a 9 anni. Nella categoria junior, ha partecipato a diversi campionati del mondo conquistando le finali, con un secondo e terzo posto. È stato 18 volte campione italiano di ballo nelle varie categorie. Nel 2005 viene folgorato dalla fama e dal successo, con la partecipazione, su Rai Uno, alla seconda edizione di *Ballando con le stelle*, che vince in coppia con Miss Italia 2004, Cristina Chiabotto. Quindi, fa parte del cast del musical *La febbre del sabato sera*, diretto da Massimo Romeo Piparo, dove interpreta il ruolo di *Gus*.

Nel dicembre del 2006 vince, insieme alla campionessa di salto in lungo, Fiona May, la terza edizione di *Ballando con le stelle*.

Nel 2007 debutta anche come attore nella miniserie televisiva *Operazione pilota*, con Massimo Ranieri, in onda su Rai Uno, dove interpreta il ruolo di un carabiniere. Inoltre partecipa per la terza volta consecutiva a *Ballando con le stelle*, in coppia con la conduttrice, Licia Colò.

Raimondo oltre a partecipare a vari spettacoli in giro l'Italia, continua il suo impegno come attore, girando due miniserie: *Provaci ancora prof 3*, regia di Rossella Izzo, trasmessa nel 2008 da Rai Uno, e *L'isola dei segreti - Korè*, diretta da Ricky Tognazzi, in onda nel 2009 su Canale 5.

Nel 2009 partecipa alla quinta edizione di *Ballando con le stelle*, in coppia con Carol Alt. L'anno successivo, nuovamente nel cast di *Ballando con le stelle*, vince in coppia con l'attrice Veronica Olivier.

E sono tanti, ormai, i ragazzi di Misterbianco che, con passione ed entusiasmo, seguono i ritmi incalzanti dei fratelli Todaro. Agostino Battiato, per esempio, anche lui, spinto dai genitori, ha iniziato a frequentare la loro scuola di ballo, *Sensei,* dall'età di sei anni. Dopo i primi periodi di "tirocinio forzato" e aver preso confidenza con le note "latino americane", i consigli dei maestri e gli applausi del pubblico, Agostino, ha iniziato ad amare e ad esprimere compiutamente, con vigore e passione, la musica e la gioia della sua età. Ardua è stata anche la scelta della partner, prima Tecla, infine, Agata, con la quale ha raggiunto un'intesa perfetta, un mix di simpatia, bravura e vittoria…tra gel e brillantina. Anche i loro genitori hanno imparato le emozioni dei passi di danza a due e a saper attendere, con ansia e trepidazione, il verdetto dei giudici di gara. «Ma prima bisogna pensare alla scuola. Innanzitutto, bisogna vincere nelle aule scolastiche e poi nelle sale da ballo!». Ripetono con insistenza le loro mamme. Ma la danza è una passione incontrollabile, una suggestione che ti prende da bambino e non ti lascia più. «Amo ballare, – ripete Agostino – mi diverte, mi rilassa e mi aiuta a crescere nel corpo e nella mente. E poi faccio nuove esperienze, incontro tanti amici. Ballare mi dà una carica in più, anche per la scuola».

Ed i primi risultati danno ragione ad Agostino. Nel mese di marzo, a Cefalù, infatti, nella categoria "Danze standard – 10/11 anni, classe C3", Agostino Battiato e Agata Impellizzeri, hanno conquistato il secondo posto; mentre, nel campionato regionale, categoria "Danze Latine" – 10/11 anni, Classe C3", il duo, Battiato – Impellizzeri, è salito sul podio più alto, conquistando, addirittura, la medaglia d'oro. Una grande soddisfazione per Agostino e Agata, tanto per iniziare e per…gradire. Con il cuore, al ritmo della musica, nelle sale da ballo e la testa nelle aule scolastiche e nella vita.

Angelo Battiato

Foto: Pino Pesce

Al Teatro Musco il ciclo organizzato dal Teatro Stabile di Catania

Paolo Buonvino ospite di "FilminScena"

La musica come strumento meraviglioso capace di esprimere emozioni e stati d'animo della vita che il cinema, più di ogni altra forma d'arte, ha da sempre cercato di raccontare. Musica e cinema, dunque, saranno protagonisti del secondo incontro di Filminscena, la rassegna promossa e organizzata dal Teatro Stabile di Catania. Ospite sul palcoscenico del Teatro Musco, mercoledì 18 maggio alle ore 20, sarà Paolo Buonvino, celebre compositore che nella sua vasta produzione ha saputo creare anche indimenticabili colonne sonore cinematografiche. A condurre l'incontro la giornalista Maria Lombardo, firma prestigiosa del quotidiano *La Sicilia*, critico cinematografico e responsabile delle pagine di spettacolo.

TEATRO STABILE CATANIA
diretto da Giuseppe Dipasquale

Soddisfazione per il successo del nuovo ciclo di appuntamenti esprime il direttore dello Stabile Giuseppe Dipasquale, che sottolinea come il TSC si impegni nel produrre e far circolare un proficuo dialogo fra le multiformi espressioni d'arte e cultura. La rassegna è curata dalla giornalista Ornella Sgroi, acuta commentatrice del mondo della settima arte.

Protagonista del prossimo appuntamento sarà quindi Paolo Buonvino, che vanta numerose collaborazioni con interessanti registi italiani. Da Gabriele Muccino, per il quale cura da sempre le musiche originali delle pellicole da lui dirette (da *Ecco fatto* a *Baciami ancora,* David di Donatello 2010 per la miglior canzone), a Giovanni Veronesi (per i tre *Manuale d'amore* e *Italians*, Nastro d'Argento 2009 per la miglior colonna sonora), Roberto Faenza (tra gli altri titoli, I *Vicerè*), Paolo Virzì (*Io e Napoleone*), Michele Placido (*Romanzo Criminale*), Stefano Incerti (*La vita come viene*), Carlo Verdone (*Il mio miglior nemico*), Antonello Grimaldi (*Caos calmo*, David di Donatello e Nastro d'Argento nel 2008 per la miglior musica) e Ficarra e Picone (*La matassa*).

Ripercorrendo alcuni momenti della sua "filmografia musicale" il compositore siciliano mostrerà al pubblico, con esecuzioni al pianoforte e proiezioni video, alcuni aspetti della cinematografia esplorati attraverso il mondo della musica che accompagna le suggestioni emotive di un film. Battendo il ritmo della commedia o del dramma, a seconda del genere e del registro scelto dal regista, in modo che la musica possa contribuire ad evocare lo spirito e la vocazione che il film vuole mettere in mostra attraverso le immagini.

"Il malato immaginario" al Teatro Verga di Catania

Il Molière di Lavia, la sfida che spinge i figli a rivaleggiare coi padri

Prosegue la stagione del Teatro Stabile di Catania ed arricchisce il suo assortimento di spettacoli (pur con andatura un po' "instabile" a causa di una spietata Finanziaria) con uno dei grandi classici della storia del teatro, *"Le malade imaginaire"* di *Jean-Baptiste Poquelin (1622-1673)* meglio noto come *Molière*. La Compagnia Lavia Anagni del Teatro Stabile dell'Umbria, guidata da Gabriele Lavia in veste di regista ed interprete principale, ha iniziato la tournèe il 20 ottobre 2010 al Morlacchi di Perugia ed è approdata al Teatro Verga di Catania rimanendovi dal 12 al 17 aprile 2011. Non è mai cosa semplice, per qualsiasi compagnia, misurarsi con la costruzione *ex novo* o la reinterpretazione di spettacoli che risultino drammaturgicamente esaurienti; e difficoltà e sudore crescono non solo quando ci si trova davanti ad un vero e proprio mostro sacro come Molière e alla più celebre delle sue opere, *Il malato immaginario* per l'appunto (più nota a pari merito, forse, insieme a *L'avaro*) ma soprattutto quando dell'opera in questione sopravvivono, sparsi per il mondo, ricordi calcarei di migliaia di messinscene e riscritture che demoralizzerebbero persino il più ardimentoso dei registi. Lavia, da veterano di palchi finemente riflessivo, ha raccolto come ennesima sfida quel bisogno che da secoli spinge i figli a rivaleggiare coi padri, così grandi ed ingombranti ma pur sempre padri, generatori di un'idea che va ripresa e scavalcata, torchiata come acino d'uva. E quale modo migliore di diventare eredi se non ricusare gli accademismi di maniera ed accodarsi ad una suggestione letteraria, un'affinità elettiva che lo stesso Lavia ha avvertito tra *"Malone muore"* di Beckett e Molière, qui riuniti nei crepitii infelici di un vecchio grammofono che registra i clisteri di Argante continuando a biascicare le cupe riflessioni di Malone anche nel corso del dramma. Argante è un uomo solo. Quando non è a letto a lamentarsi come un vecchio brontolone, marcia dolorante verso il cesso: si rifugia qui, è questo il luogo della liberazione dagli strazi delle purghe, oltre che camera d'ovatta che lo rende straniero in casa propria, cieco e sordo ad una vita che lo sfiora appena; è un uomo estremo, Argante. Si chiama fuori da ogni segmento d'esistenza: rigetta le consolazioni degli affetti reali che giudica male -quello della figlia Angelica (una Lucia Lavia resa macchietta di fanciulla moderna insieme allo spasimante Cleante, interpretato dal bravo Andrea Macaluso), come della serva Tonietta (Barbara Begala) e del fratello Beraldo (Gianni De Lellis), mentre idolatra la seconda moglie che lo sommerge di ipocrite smancerie e intanto, fedifraga, attende che si compia il testamento- e, nel contempo, si concede l'amarissimo privilegio di accettare la Legge del Clistere, senza mai disvelarne i perversi meccanismi. La pena? L'esclusione definitiva da questo lampo di respiro incosciente detto vita. Molière si è abbeverato alla fonte di Pascal, dei suoi *Pensieri*, e Lavia s'inserisce nel rapporto tra filosofia e scena esaltando la logica straziante di questa *comédie-ballet*, in cui già il solo titolo è un capolavoro di stupefazione che intorbida ogni certezza, esistenziale ancor prima che culturale, se ci si accosta ad una lettura più sensibile: è il Malato ad avere immaginario come attributo o non sarà forse l'Immaginario - inteso come griglia di pensieri elevati a legge universale - ad essere considerato malato? In fondo era stato proprio Pascal a dire che «Se i Medici non avessero sottane e babbucce, i Dottori non avessero berrette quadrate e toghe ampie quattro volte tanto mai avrebbero ingannato il mondo»: è il potere di un sistema che attraverso un'estetica d'aspetto autorevole si fa etica, insomma, soggiogando il mondo intero ed è significativo che Lavia, sotto i frac distinti del drappello dei dottori Purgone (M. Mandolini),

Foto: Filippo Sinopoli

Fetus (A. Parise), Diarreus padre (P. Biondi) e Diarreus figlio (un bravissimo Michele Demaria), celi creste e zampe gallinacee come a voler mostrare la dura realtà dei nostri ani perennemente violati da un regime senza cervello di cui ci impegniamo persino a costruire la discendenza. Ed è in questa fotografia eternamente contemporanea del rapporto dell'uomo col potere - che somministra sempre qualcosa nel deretano (anche un clisterino che è, sì, *piccolo et blando* ma *insinuante!*) - che si muove un disperato Argante, assai premuroso nell'incidere, come nell'ultimo nastro di Krapp, la sua misera vita e la bile che il mondo gli procura. L'Argante di Lavia guarirà? Come dice Lavia, nessun uomo guarisce dalla morte...

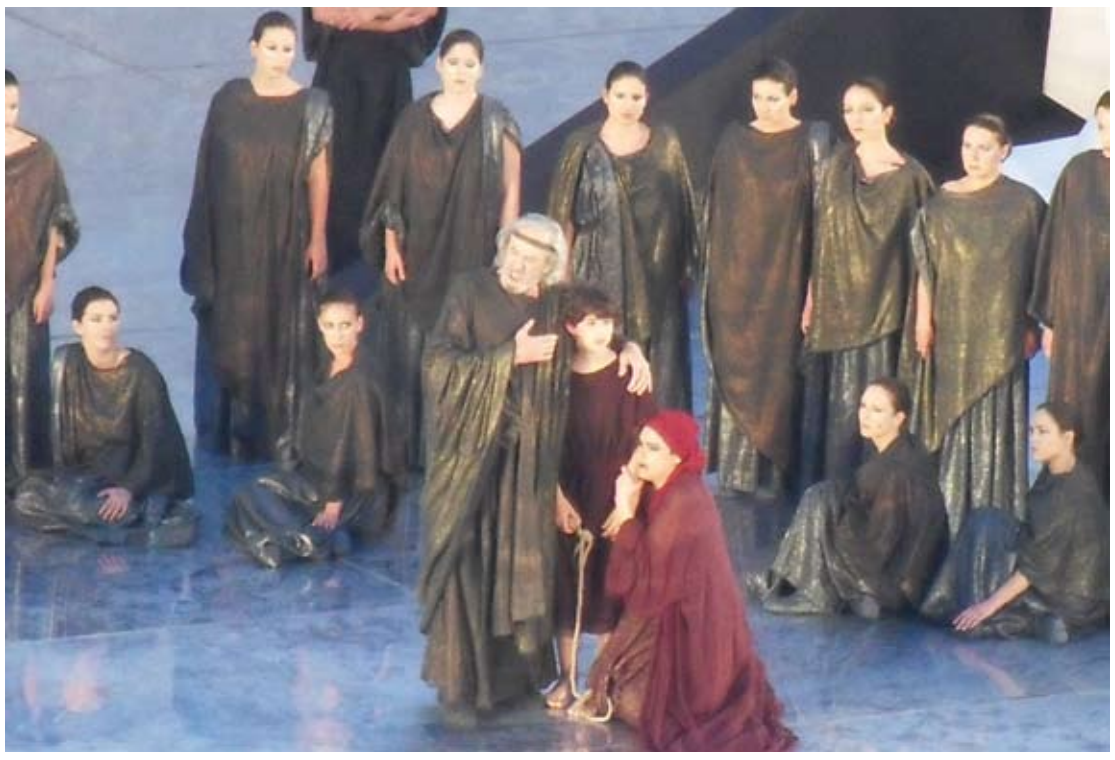
Giorgia Capozzi

Due emarginati in scena al Teatro Greco di Siracusa

"Filottete" di Sofocle e "Andromaca" di Euripide aprono il XLVII ciclo classico

Si apre con il *Filottete* del drammaturgo greco Sofocle, quest'anno, il XLVII ciclo di rappresentazioni classiche organizzato, come sempre, dalla fondazione onlus I.N.D.A. (Istituto Nazionale del Dramma Antico) che alterna, al Filottete, l'*Andromaca* di Euripide secondo un calendario che ha avuto inizio l'11 maggio e si concluderà il 26 giugno 2011. Dopo gli spettacoli della stagione passata (l'*Aiace* di Daniele Salvo e la *Fedra* di Carmelo Rifici) che hanno fatto contare al Teatro di Siracusa 160mila presenze, per un incasso totale di circa 3 milioni di euro, la città aretusea tenta di bissare il successo nell'anno del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, portando sulla scena due opere che non calcavano i suoi pietrosi spazi rispettivamente dal 1964 (*Andromaca*) e dal 1984 (*Filottete*). La due giorni di prime, che ha dato il via al nuovo ciclo di spettacoli, è stata caratterizzata da due brevi momenti iniziali, il primo dei quali ha visto esibirsi i bambini delle sezioni junior e primavera dell'Accademia d'Arte Drammatica dell'INDA accompagnati da un trio d'archi sulle note dell'Inno di Mameli, mentre il secondo ha riguardato la premiazione dei cinque giovani vincitori del concorso "Fuochi di Prometeo", che hanno avuto l'onore del pubblico riconoscimento (oltre che una splendida collocazione da proedri in cavea) direttamente dal sindaco di Siracusa, Roberto Visentin. Ma entriamo nel vivo delle tragedie. Scenografie minimaliste, entrambe realizzate da Maurizio Balò, rappresentano quel "massimo indispensabile" che è poi riempito di senso da due cast straordinari: l'isola spigolosa color carbone, sovrastata da tre cipressi bianchi, per il *Filottete* di Gianpiero Borgia e le due estremità di una nave spezzata per l'*Andromaca* di Luca De Fusco, sono diverse ma unite: unite da una rocciosa parete frontale che riporta i titoli in greco antico delle tragedie, a mò di annoso cartellone; unite dal mare - visivamente evocato da un pavimento riflettente - ed infine unite dalla ricerca di una direzione, motivata, che spieghi quel tremendo stato d'isolamento toccato in sorte ai due protagonisti principali. Filottete e Andromaca sono due emarginati: l'uno, abbandonato dai compagni nella sperduta isola di Lemno per via di un'inguaribile ferita provocata dal morso di una vipera, viene ora cercato da uno stuolo di marinai greci capeggiati dal vile e macchinoso Odisseo e dall'impetuoso e compassionevole Neottolemo solo perché possessore dell'arco di Eracle che, a detta dell'oracolo, porterà gli Achei alla vittoria contro i Troiani; l'altra, Andromaca, madre del piccolo Astianatte ucciso dai Greci e consorte del valoroso troiano Ettore, morto per mano di Achille, dopo la sconfitta a Troia è divenuta schiava e concubina del di lui figlio Neottolemo e madre del piccolo Molosso, ed è ora costretta ad attaccarsi da supplice alla statua di Theti e a chiedere l'intervento del vecchio Peleo, re di Ftia (e padre di Achille) perché perseguitata da una furente Ermione; figlia di Elena e sostenuta dal padre Menelao, quest'ultima ritiene Andromaca responsabile della sua sterilità e del cattivo atteggiamento di Neottolemo, del quale è invece lei la legittima consorte. Sono tragedie complesse - e non solo per la trama - quelle scelte per questa stagione; sono complesse perché il dramma non riguarda soltanto protagonisti e comprimari (come sempre del resto) sofferenti per il peso di un dolore che tocca i loro passato e presente ma perché questo identico dolore si estende anche a noi, al pubblico tutto: e non è soltanto la contingenza della dura mimesi tragica a scuotere il nostro illusorio stato di grazia ma è soprattutto il fatto che, in quei cori pietosi e dubbiosi, nel timore di Filottete, nel lacerante dubbio del Neottolemo di Sofocle, nell'opportunismo di Odisseo, nell'esausta Andromaca, nell'isterica Ermione come pure nel meditabondo Peleo, c'è quel "noi" che le nostre scelte possono materializzare, l'umanità affranta che già siamo o temiamo di essere; c'è quel nostro presente che tentiamo di allontanare come piaga purulenta ma che si ripresenta, potente e sfacciato, nelle barche degli immigrati in cerca di pace come nei volti degli Italiani e di tutti i cittadini del mondo sfiniti di fronte al conformismo, nel quale inevitabilmente piomba chi è nel giusto ma pure chi erra; e la speranza di un miglioramento che si lascia intravedere in queste "anomale" tragedie con clausola *happy end* (in entrambe, infatti, intervengono Eracle e Theti come *dei ex machina* anche se una minima eccezione c'è per l'*Andromaca* in cui muore, ucciso da Oreste in cerca di rivalsa, un Neottolemo presente *in absentia* nel corso di tutto il dramma) è, per noi, l'ennesima constatazione che dall'impasse di senso non si viene fuori se non con la logica accomodante del passo indietro: logica che, per il grado di comprensione e di altruismo che serba, senza dubbio è forse più divina che umana! Tutto questo non è la prova dell'attualità del teatro ma della sua Eternità ed è segno che i tragici greci possedevano la lungimiranza degli uomini veri più che quella (in fondo, a breve termine) dei veggenti. A livello drammaturgico il mio plauso, dunque, va ad entrambi i registi, fini interpreti del tragico che si rinnova e alle loro preferenze di cast e collaboratori: sia Borgia che Fusco hanno curato particolarmente il personaggio del Coro con scelte indovinate che si sono tradotte, nel Filottete, col mantenimento del testo greco negli stasimi, testo interpretato interamente da voci maschili con andamento polifonico e suggestioni tipiche dei canti gregoriani (che rendono ottimamente, tra l'altro, il penoso silenzio del dubbio) e nell'Andromaca, invece, con la rivendicazione di un'identità più coreutica che corale delle *donne di Ftia,* i cui movimenti fluttuanti sono il frutto delle coreografie di Alessandra Panzavolta. Il corpo degli attori è nutrito e fuori da ogni accademismo, magari sicuro ma poco stimolante: nel ***Filottete*** la parte del primattore è affidata ad un Sebastiano Lo Monaco convincente, sì, ma che a tratti manifesta una cadenza patetica che supera la ferinità, componente di gran lunga più calzante al Filottete socialmente disinserito di Sofocle; superlativa l'interpretazione di Antonio Zanoletti che, nelle vesti di Odisseo, sa giostrare la personalità doppia del re di Itaca, che è qui meschino e pronto ad ottener vittoria blandendo con la lingua l'irruente Neottolemo, interpretato da un giovane Massimo Nicolini sensibile e già maturo. Nell'***Andromaca*** gli eccezionali costumi di Maurizio Balò avvolgono, con sfumature saggiamente ripartite che vanno da un intenso verde acqua al turchese e al rosso magenta, Laura Marinoni nel ruolo della protagonista Andromaca (che,come figura, scompare già a metà dramma), e le eccezionali Gaia Aprea (nel complesso ruolo della dea Theti, non solo "madonna divina del pianto" ma anche semovente simulacro che inonda di sacralità lo spazio scenico del dramma) e Roberta Caronia, nelle vesti di Ermione, della quale ha saputo rendere l'isterismo mai scisso dalla disperazione che la turba nel profondo. Tra gli interpreti maschili ruolo preminente spetta al Peleo impersonato da Mariano Rigillo e poi, di seguito, onore al merito va tributato a Paolo Serra alias Menelao e a Giacinto Palmarini nel ruolo di Oreste, efficace soprattutto nel momento della conquista fisica di Ermione. Insomma, appuntamenti da non perdere.

Giorgia Capozzi



Cala il sipario del Teatro degli Specchi di Catania

In scena "Shakespere love dream" trittico di corti

Il "Teatro degli Specchi" chiude in bellezza la stagione teatrale 2010/2011. L'ultimo spettacolo previsto dal cartellone "Cocktail Theatre" curato dal direttore artistico Marco Tringali (nella foto), dal titolo "Shakesperean Love Dream", è riuscito nello scopo di stupire il numeroso pubblico intervenuto, dimostrando come dei classici della letteratura mondiale possano reinventarsi per adattarsi ai giorni nostri.

Un vero e proprio esperimento teatrale riuscito perfettamente grazie al lavoro dello stesso Tringali in tandem a Salvo Giorgio i quali hanno dato vita a tre corti, caratterizzati da un unico comune denominatore: l'impareggiabile arte poetica di William Shakespeare associata ad un contesto attuale o addirittura futurista.

A dare il là alla rappresentazione è stato il corto ispirato a *Romeo e Giulietta* in cui, dietro la faccia "spensierata" del musical, si è dato vita al dilemma tra l'amore come fonte di ispirazione e la passione che conduce alla dannazione dello stesso Shakespeare, suo malgrado innamorato di una Giulietta dei giorni nostri.

Altra opera altro stile. Per la rivisitazione de *La bisbetica domata* si è optato per il dramma, ambientando il tutto in un futuro lontano in cui il genere femminile, totalmente asservito ad un opprimente potere, ripone le uniche speranze di riscatto nell'unità utero Kate M 1594 che cerca di ribellarsi al sistema.

E per la serie "dulcis in fundo" non poteva mancare il genere della commedia che ha ispirato il "revival" di *Sogno di una notte di mezza estate*. Come nell'opera originale di Shakespeare il corto è ambientato ad Atene, e racconta la storia di due coppie, dai tratti insospettabilmente siciliani, che si inseguono e si perdono in un bosco per dar vita alla più classica delle *fuitine* della durata di una sola notte, quattro destini che si incontrano e si scontrano tra desideri, speranze ed illusioni.

Giuliana Sotera

Sempre in salita il Credito Etneo BCC

Approvato il bilancio 2010. Si investe sul futuro, si scommette sui giovani

I numeri di raccolta sono positivi. Rispetto all'esercizio 2009, l'incremento è stato dell' 8,97%; risultato che ha prodotto un totale di raccolta diretta pari a 133.772 milioni di euro. Questo, l'esito di una sommatoria che ha visto l'incremento nei conti correnti, nei depositi a risparmio e nei certificati di deposito

Primavera tempo di riflessioni, primavera tempo di valutazioni, primavera tempo di bilanci; anche per il Credito Etneo, fortunata realtà bancaria tutta *Made in Catania*.

Domenica 8 maggio, nella splendida cornice del Romano Palace Hotel, tra l'aria salubre del Boschetto della Plaja e il profumo dello Jonio, si è svolta l'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo del catanese.

Un incontro che ha sancito ancora, come da dieci anni, l'unione tra dirigenza, dipendenti e soci, specchio della "cooperazione" che l'istituto di credito ha in corpo, a partire dalla stessa denominazione.

Cooperazione che significa collaborazione nel raggiungimento degli obiettivi, cooperazione che è fiducia reciproca nel lavoro e nell'investimento, cooperazione che è sostegno ed impegno. Lo stesso profuso, dieci anni or sono, dai soci fondatori che è cresciuto costantemente fino agli attuali livelli che eleggono il Credito Etneo tra i più consolidati Crediti Cooperativi siciliani.

Parlano i grafici, parlano i numeri, che nonostante risentano della crisi generale di questi ultimi due anni, non frenano la crescita e il progetto di radicazione nel territorio auspicato agli inizi del millennio.

Il bilancio recentemente approvato segna una ulteriore crescita dell'utile. Dopo il boom dei due milioni ottenuto nel 2008, il 2010 si chiude con un incremento di 401.821,78 euro.

Una piccola flessione, dovuta alla caduta libera dei titoli di stato alla fine dell'anno solare e al fatto che la legge in vigore prevede l'inserimento del valore dei titoli sottoscritti alla data di chiusura del bilancio e non alla quota al momento dell'acquisizione.

La forte crisi di paesi Europei come il Portogallo, l'Irlanda e la Grecia ha indotto una susseguente speculazione, portando ad una svalutazione dei titoli emessi dallo Stato Italiano, un ribasso che fortunatamente si è mitigato nei primissimi mesi del 2011.

I numeri di raccolta sono comunque positivi. Rispetto all'esercizio 2009, l'incremento è stato del 8,97%; risultato che ha prodotto un totale di raccolta diretta pari a 133.772 milioni di euro. Questo complessivo è l'esito di una sommatoria che ha visto l'incremento nei conti correnti, nei depositi a risparmio e nei certificati di deposito; solo i prestiti obbligazionari, che rappresentano essenzialmente le forme di raccolta a medio-lungo termine, hanno registrato una variazione negativa del 27.99%, risentendo dell'incertezza dei mercati finanziari, ma non scalfendo il progresso generale. Infatti questi numeri hanno permesso l'impiego in crediti verso la clientela del 60,22% del totale di raccolta, pari a 80.552 milioni di euro.

Il lavoro della Sede Centrale di Catania, accompagnato dalle tambureggianti Belpasso e Misterbianco, dalla più recente Mascalucia e dalla neonata Biancavilla ha segnato la linea crescente nel numero di Soci, arrivati a 1926 unità.

Gli allori e i buoni risultati, però, non sono una culla ma uno stimolo. Il Credito Etneo è pronto a proseguire la strada tracciata; con una gran dose di lavoro e i piedi per terra, che «è la nostra terra, ed è ancora meglio» come affermò tempo fa il Presidente Pellegrino. La nostra terra di sacrificio e di sofferenza, di storia e di arte, di Vulcano e di Mare, di uomini e di sudore; la terra di chi corre per raggiungere traguardi, di chi stringe i denti per realizzarsi professionalmente ed umanamente.

Credito Etneo è investimento sul loco e sul futuro, Credito Etneo è scommessa sui giovani, Credito Etneo è un adolescente con tanta voglia di diventare uomo. Il progetto di aprire un'altra filiale prenderà corpo nel prossimo futuro e contribuirà a rendere ancora più ricco e radicato il panorama di questa «Grande Famiglia della Cooperazione».

Dario Damico

da sx: A. Rizzo, G. Gugliotta, A. Pellegrino, V. Rapisarda, P. D'Alessandro

UN PRODOTTO DEL TERRITORIO ETNEO AD ESCLUSIVO SERVIZIO DELLA SUA ECONOMIA «ANCHE PER QUESTO E' DIFFERENTE»

BCC CREDITO COOPERATIVO Credito Etneo

Sede e Direzione Generale: Catania, via C. Beccaria 1 - Tel. 095 509350 Fax 095 501522
Agenzie: Belpasso, via Roma 136 - Tel. 095 913054 Fax 095 7911790
Biancavilla, viale dei Fiori n. 104 - Tel. 095 984760 Fax 095 983792
Mascalucia, via A. De Gasperi 103 - Tel. 095 7275846 Fax 095 7277499
Misterbianco, via G. Matteotti 240/C - Tel. 095 463982 Fax 095 463158